ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 85
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

VENERDI' SABATO
9-10 Aprile 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-039): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la parola «Economico» L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. via Bassi Tarone 7, tel. 40-039 - 50-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/4850.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Violenta battaglia su tutto il fronte tunisino

Continua l'attacco nemico appoggiato da poderose formazioni aeree

Strenua lotta dei difensori dei capisaldi isolati: gravi perdite inflitte all'avversario

BOLLETTINO n. 1049

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attacco nemico, appoggiato da poderose formazioni aeree, è continuato violento lungo tutto il fronte tunisino e specialmente nel settore meridionale: in conformità degli ordini le truppe dell'Asse ripiegano su nuove posizioni di schieramento. Reparti italiani e germanici, benchè isolati e sorpassati dalle colonne nemiche, hanno lottato strenuamente sui capisaldi loro affidati, infliggendo gravi perdite all'avversario.

Nei combattimenti aerei della giornata quattro apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra caccia, due da quella germanica; altri due velivoli nemici venivano distrutti dalle artiglierie della difesa.

De Kallay parla del suo viaggio in Italia

«Sono tornato con un senso di maggiore serenità e di forza»

Budapest, venerdì sera.

Al convegno del Partito governativo ungherese, cui hanno partecipato oltre ai membri del Governo i componenti del Comitato Centrale e numerosi deputati e senatori, ha parlato stasera tarda sera il Presidente del Consiglio De Kallay.

Dopo il saluto rivoltogli dal Presidente del Partito, Ministro Lukacs, il quale ha assicurato il Capo del Governo dell'incondizionato appoggio del Partito e della grande soddisfazione suscitata nelle file del movimento dal suo recente viaggio in Italia e dai colloqui avuti col Duce, che hanno contribuito a rafforzare ancor più l'amicizia e la stretta collaborazione fra l'Italia e l'Ungheria, ha preso la parola il Presidente del Consiglio il quale, in una particolareggiata relazione sulla politica estera ungherese, ha parlato del suo recente viaggio in Italia.

«Ho potuto constatare durante il mio viaggio in Italia — ha detto il Presidente del Consiglio — quanto sia spontanea e sentita l'amicizia del popolo italiano per l'Ungheria. Nei colloqui col Duce, circa tutti i problemi che interessano i due paesi, non c'è stata fra noi nessuna differenza di vedute. L'Ungheria, a fianco dell'Italia e della Germania, continuerà nella guerra che c'è stata imposta fino al raggiungimento degli obbiettivi che ci siamo proposti».

Dopo avere accennato alla visita al Santo Padre, al quale ha espresso la filiale devozione del popolo ungherese, il Presidente del Consiglio, continuando, ha dichiarato:

«Sono ritornato dalla visita in Italia con un senso di maggiore serenità e di forza. Il grande Duce d'Italia nutre sincere ed amichevoli sentimenti verso la nostra Patria e manifesta la più completa comprensione per la politica dell'Ungheria.

Particolarmente negli ultimi giorni della mia visita in Italia ho potuto avere l'impressione diretta della forza e della volontà del popolo italiano. Ovunque in Italia si lavora con disciplina e con un profondo e ben forte sentimento di patriottismo. Ovunque ho visto visi tranquilli e sorridenti, che solo può avere chi ha la sicurezza e la volontà di combattere. Non vi è traccia di quella depressione morale che il nemico vorrebbe vedere a tutti i costi, ma dalla quale il popolo italiano è ben lontano».

Le dichiarazioni di De Kallay sono state accolte da tutti i presenti con una fervida calorosa manifestazione all'indirizzo dell'Italia fascista e del Duce.

(*Stefani*).

Partenza per un'azione di guerra

In una base aerea della Tunisia: nostri «cacciatori» in partenza per una delle quotidiane azioni di guerra. (Telefoto R. G. Luce - Tlò a «Stampa Sera»)

Nelle acque delle Salomone, al largo dell'isola Florida

Un incrociatore, un caccia e 10 trasporti affondati dagli aerei giapponesi

Trentasette aerei nemici abbattuti -- Proseguono vittoriose le operazioni nipponiche sul Mayu -- Basi del Bengala e della Cina di Ciung King duramente bombardate

Tokio, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Il 7 corrente poderose forze dell'aviazione navale giapponese hanno effettuato un attacco contro una formazione navale nemica al largo dell'isola Florida del gruppo delle Salomone, conseguendo i seguenti risultati: 1 incrociatore, 1 cacciatorpediniere e 10 trasporti nemici sono stati affondati, altri 10 trasporti sono stati gravemente danneggiati e 1 è stato colpito. Sono stati, inoltre, abbattuti 37 apparecchi avversari. I giapponesi hanno perduto 6 apparecchi che si sono lanciati volontariamente contro gli obbiettivi.

«Questa battaglia aeronavale prenderà il nome di battaglia al largo dell'isola Florida».

Dalla Birmania alle Salomone

I piani di riconquista di Wavell e Mac Arthur miseramente falliti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, venerdì sera.

(R. G.) - *Le operazioni giapponesi nella valle del Mayu proseguono vittoriosamente e di continuo gruppi nemici dispersi durante la precipitosa ritirata britannica, o rimasti a difendere punti fortificati vengono catturati o annientati. Siamo, insomma, in piena azione di rastrellamento per nulla disturbata dalle forze di Wavell riuscite a salvarsi con la fuga dall'accerchiamento.*

Dall'Assam ad Akyab

Continuano, intanto, a presentarsi alle truppe nipponiche gruppi sempre più forti di soldati indiani che disertano dalle file inglesi e vengono ad ombrei di liberatori. Questi soldati confermano le dichiarazioni ieri fatte dal portavoce giapponese, generale Tahagi, secondo le quali ancora una volta gli inglesi hanno impiegato costantemente in prima linea le truppe indiane, risparmiando il più possibile quelle britanniche e australiane. Parecchi reparti indiani, anzi, sono stati inviati freddamente al massacro per coprire la ritirata di colonne metropolitane. Anche per questo, oltre che per l'odio contro l'oppressore, molti soldati indiani disertano e chiedono di poter combattere sotto le bandiere del Sol Levante.

Kawaba, comandante in capo delle forze della Birmania, accompagna, intanto, la vittoriosa avanzata delle sue truppe del Mayu con potenti azioni aeree sulle basi nemiche del Bengala.

Proprio stamane, anzi, si apprende che poderose formazioni di bombardieri scortati da caccia hanno effettuato dure incursioni di devastazione contro l'aeroporto nemico e gli impianti di Aura, a circa 160 miglia a nord-ovest di Ottagong. Gli apparecchi giapponesi sono riusciti a distruggere numerose installazioni militari e sono tornati alle loro basi senza aver sofferto alcuna perdita.

L'impressione del successo del Sol Levante nel settore meridionale del fronte indo-birmano continua, intanto, ad essere vivissima in tutti gli ambienti dell'Asia orientale. Esso, infatti, significa il completo crollo dell'ambizioso piano di Wavell di riconquistare la Birmania. Tale piano prevedeva l'azione lungo la costa del Bengala per riconquistare Akyab e quella dall'Assam per riportarsi nell'alta valle dell'Irawadi e sbloccare la famosa «via della Birmania», entrambe collegate con un violento attacco che le forze cinesi avrebbero dovuto sferrare nell'Yunnan.

Tutte e tre queste iniziative sono miseramente fallite. Quindici giorni fa, infatti, le forze anglo-indiane dell'Assam sono state duramente respinte oltre i confini dell'Assam, nei giorni scorsi con la disfatta del Mayu è stato sappellito ogni speranza di raggiungere Akyab, nell'Yunnan, infine, alcune competitive azioni giapponesi hanno immobilizzato sulla difensiva le forze di Ciang Kai Scek, le quali, tra l'altro, sono confermato ancora ieri un portavoce di Tokio, non hanno dimostrato alcuna seria intenzione di collaborare efficacemente al fallito piano dell'ex-Napoleone del deserto.

Presso Guadalcanal

Mac Arthur, intanto, ha dovuto subire nei giorni scorsi una nuova brutta sorpresa ad opera degli aerei della Marina giapponese. Secondo notizie già ieri trapelate da fonte nemica e secondo l'annuncio dato stanotte da un Bollettino del Quartier Generale di Tokio, infatti, nelle acque dell'isola Florida gli aerei nipponici hanno attaccato un convoglio nemico, affondando 10 trasporti carichi di truppe e di materiale bellico, nonchè uno degli incrociatori ed uno dei caccia di scorta.

L'isola Florida fa parte dell'arcipelago delle Salomone ed è posta fra quelle di Malacca e di Guadalcanar. Qui, cioè in una zona di mare che è più costata tante perdite agli americani e che Mac Arthur aveva annunciato di aver resa libera e sicura dal nemico, la flotta nordamericana ha subito, dunque, un nuovo durissimo colpo.

L'episodio, pertanto, dimostra come il Sol Levante sia sempre all'iniziativa nel Pacifico sud-occidentale e come il nemico debba continuare a subire tremendi scalassi di tonnellaggio.

Dalla Cina le notizie odierne riguardano, infine, principalmente azioni di bombardamento su basi aeree e su centri strategici o di comunicazione.

Così si apprende che la serie di incursioni aeree contro le basi nemiche nelle provincie dell'Hunan, del Yuksien e del Gekiang, effettuate dall'aviazione giapponese, hanno provocato il nemico dall'effettuare incursioni aeree sul Giappone.

Ciung King isolata

Fra il 30 marzo ed il 1° aprile bombardieri dell'aviazione nipponica hanno effettuato ripetute incursioni su Liasui nel Gekiang, dove erano situate basi aeree nemiche e dove sono stati distrutti ed incendiati gli impianti militari. Formazioni combinate di aeroplani da combattimento e bombardieri giapponesi sono, poi, penetrate profondamente il 5 aprile nel settore sud-est dell'Hunan ed hanno attaccato Hengoang e Linghing. Nel cielo di Lingling è scoppiata una furiosa battaglia aerea, nella quale 21 aeroplani nemici sono stati abbattuti. Un'altra formazione di bombardieri ha attaccato l'aeroporto di Kienow nel Fukien, mentre singoli bombardieri ed apparecchi da combattimento hanno ripetutamente bombardato gli impianti militari di quella città. Un'altra azione di bombardamento, che ha causato gravi danni, è stata, infine, compiuta su Kuolin nel Kiangsi.

Questo stillicidio di attacchi aerei ha reso ancor più aggravata la situazione della Cina di Ciang Kai Scek, in cui continuano ad arrivare notizie d'un sempre maggior smarrimento, anche in conseguenza del fatto che più nessun aiuto efficace viene fornito a Ciung King dai suoi alleati anglo-sassoni.

Il Comunicato tedesco

Quindici aerei inglesi abbattuti sulla Germania Occidentale

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal Fronte Orientale vengono segnalati solamente combattimenti d'importanza locale.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nel settore del Medio Chiese sono stati annientati due battaglioni nemici ed è stato fatto un certo numero di prigionieri.

L'artiglieria pesante dell'Esercito ha bersagliato con buona efficacia obbiettivi d'importanza bellica di Leningrado.

In Tunisia continua il grande attacco di forze nemiche di gran lunga preponderanti contro le truppe tedesco-italiane.

Sul fronte meridionale le nostre formazioni, in duri incessanti combattimenti, ripiegano su nuove linee. Tentativi di accerchiamento sono stati frustrati tra asprissimi scontri.

Nel settore centrale e meridionale sono falliti parecchi forti tentativi di irruzione compiuti dalle forze anglo-americane. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 33 carri armati nemici.

In puntate diurne contro la costa dei territori occupati dell'Europa occidentale il nemico ha perduto tre aeroplani.

La RAF ancora bombardieri britannici hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sul territorio della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. L'artiglieria contraerea dell'Aviazione, quella della Marina da guerra e la caccia notturna hanno abbattuti quindici apparecchi nemici.

Londra ammette la perdita di ventun bombardieri

Lisbona, venerdì sera.

Da Londra viene ammesso ufficialmente che 21 bombardieri britannici non hanno fatto ritorno dalle incursioni della scorsa notte sulla Germania occidentale.

BARBARIE ANGLOSASSONE

Nave-ospedale giapponese attaccata in pieno giorno da un aeroplano nemico

Tokio, venerdì sera.

La nave ospedale *Urara Maru*, che navigava isolatamente ed in pieno giorno ad est dell'isola della Nuova Irlanda, è stata attaccata da un aereo nemico, malgrado portasse ben visibili i segnali distintivi della Croce Rossa.

L'*Urara Maru* è stata colpita in pieno da una bomba, mentre molte altre le sono cadute intorno.

Questo attacco, che non può essere attribuito ad un errore, si è verificato esattamente un mese dopo il silurramento della nave ospedale giapponese *Manila Maru* effettuato da un sommergibile nemico e dimostra ancora una volta i metodi inumani usati in questa guerra dagli anglosassoni.

(*Radio Stefani*).

Lotta dura attorno alla piazzaforte del Caucaso

A Novorossijsk ogni casa è un fortino

Le armate sovietiche tentano inutilmente di superare la resistenza germanica — Cannoni ed aerei aprono larghi vuoti nelle schiere degli attaccanti

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Le ultime informazioni diramate da fonte militare segnalano che, nonostante il fango e le enormi difficoltà che si incontrano nel traffico dei rifornimenti, la battaglia prosegue intorno alle posizioni della testa di ponte germanica del Kuban. I sovietici attaccano ostinatamente con battaglioni di fanteria e, al massimo, con qualche reggimento, cercando di infiltrarsi nelle posizioni germaniche, senza tuttavia ottenere successo.

Difficoltà logistiche

Nonostante le pessime condizioni in cui, a motivo del disgelo, si trovano i campi di aviazione, la «Luftwaffe» instancabilmente assiene i combattimenti difensivi, martellando i concentramenti avversari ed i rifornimenti sovietici.

Anche nella zona di Novorossijsk in particolare si sono verificate azioni di combattimento. Due corrispondenze di guerra, pubblicate stamane dal 12 Uhr Blatt e dal Lokal Anzeiger, forniscono alcuni particolari sugli avvenimenti in corso in tali settori. Innanzi tutto viene messo in rilievo come i rifornimenti avviati per mezzo di

veicoli ippotrainati risultino ora pressochè impossibili, mentre quelli svolti con automezzi a cingoli riescono assai faticosamente a superare la larga zona paludosa e fangosa in cui è stata trasformata la regione dal disgelo. Sono quindi i velivoli, quelli che devono saper provvedere ai rifornimenti. L'aviazione sovietica spesso compie degli attacchi con apparecchi da battaglia sugli aerodromi germanici, rendendone ancora più difficile l'attività. La Flack e la caccia riescono però sempre a sventare tali offese aeree nemiche, contribuendo, così, a sostenere la difesa dei granatieri dagli attacchi delle fanterie e dei carri armati bolscevichi.

Ieri — come ha annunziato stamattina la radio — nella parte orientale della testa di ponte del Kuban, un reggimento bolscevico ha effettuato duri attacchi dal mattino alla sera, cercando ad ogni costo di irrompere nelle posizioni tedesche, ma, grazie soprattutto alla collaborazione fra forze terrestri ed aeree è stato continuamente sbaragliato e disperso.

Novorossijsk, che venne conquistata nel settembre dello scorso anno, continua ad essere saldamente in mani germano-romene, nonostante i fortissimi attacchi continuamente sferrati contro dai bolscevichi. Allorchè le truppe del Reich, per il raccorciamento del fronte, dovettero ripiegare, quest'inverno, dalle loro posizioni caucasiche, i sovietici intensificarono gli attacchi contro Novorossijsk. La città ed il porto, eroicamente difesi dalle truppe del Reich e da quelle romene, non hanno però potuto essere ripresi.

Come ricorda una delle succitate corrispondenze di guerra, i sovietici effettuarono in quella zona vari sbarchi anche con forze notevoli. Essi riuscirono ad ottenere infiltrazioni nelle posizioni difensive germano-romene. Il cimitero, situato ad occidente della città, venne occupato dai rossi in febbraio, e, poco più tardi, anche di verso esso dei sobborgo di Stanitschka, a sud di Novorossijsk, caddero in mani nemiche. I sovietici avevano l'evidente obbiettivo di giungere ad un congiungimento dei due gruppi attaccanti dietro la città, per stringerla in un cerchio mortale; ma finora essi non sono riusciti nell'intento. In marzo il cimitero fu riconquistato dai tedeschi e, pochi giorni dopo, anche varie delle case di Stanitschka presidiate dal nemico furono espugnate.

Casa per casa

Forze sovietiche furono ricacciate fino sulla costa ed in alcuni punti anche totalmente annientate.

I rossi effettuarono altre azioni di sbarco, ma, intanto, la difesa germanica si era consolidata, così da rendere sempre più difficili tali pericolose azioni avversarie.

Oggi ogni casa di Novorossijsk è un fortino. Grandi trincee fortificate corrono tutt'attorno alla città e un vero vallo difensivo è stato creato dai tedeschi per tenere ad ogni costo l'importante posizione di Novorossijsk. I bolscevichi hanno perduto moltissimi uomini in questi loro vani attacchi. Soltanto nelle prime quattro settimane di combattimenti per la conquista della città essi hanno lasciato oltre 4.000 morti davanti alle posizioni germaniche.

Bande di partigiani, che sul principio si trovavano anche nella zona cittadina ed ora operano prevalentemente sui monti antistanti Novorossijsk, hanno cercato in ogni modo di cooperare allo sforzo fornito la «Luftwaffe», che, con attacchi da bassa quota, ha mitragliato ed annientato parecchie centinaia di tali elementi.

Anche le formazioni di cosacchi che combattono sotto le bandiere del Reich hanno fornito un prezioso aiuto per lo sbarramento e l'annientamento di questi avversari. I bolscevichi dalle posizioni di Kabardinka inviano ogni giorno con gli altoparlanti ufficiali e soldati tedeschi a desistere dalla lotta, mentre assai spesso migliaia di colonnini con bandierine alla mano vengono gettati sulla città.

Scrive il Lokal Anzeiger che ai gli inviti orali viene risposto con raffiche di mitragliatrice, invece i volantini vengono accolti dalle truppe germaniche con piacere perchè, con la scarsezza di carta che attualmente vige, essi servono ottimamente per certi usi.

Le artiglierie germaniche e sovietiche piazzate sulle opposte rive della baia di Zemenskaja impegnano quotidianamente forti duelli, mentre il fango rallenta in questi giorni l'attività delle fanterie e dei carri armati.

Raffaello Romano

Litvinof a Cuba

Buenos Aires, venerdì matt.

(*R. N.*) - Litvinof, ambasciatore sovietico presso il Governo degli Stati Uniti è giunto all'Avana. Egli si è recato a visitare il presidente Batista in compagnia dell'ambasciatore sovietico a Cuba.

Pessimismo dell'«Economist» sulla situazione dell'U.R.S.S.

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(*M.*) - I bollettini russi, come i telegrammi da Mosca, segnalano soltanto operazioni di carattere locale lungo tutto il fronte: con carattere più energico sul Donez e nel Kuban.

In un recente discorso Churchill ha detto che gli anglosassoni sperano di vincere in Europa nel 1944 od almeno nel 1945. L'*Economist*, in un editoriale, ritiene che la Russia possa resistere così a lungo.

In Inghilterra si dimentica, scrive l'*Economist*, il terribile prezzo che i sovietici hanno dovuto pagare per il terreno guadagnato nell'offensiva invernale. Perfino le riserve umane sono state intaccate in modo pericoloso.

Ecco ad oggi, dice la rivista, sei milioni dei migliori soldati russi sono caduti, mentre cinquanta milioni di cittadini dell'U.R.S.S. sono passati sotto il controllo della Germania. Inoltre in vasti territori la popolazione è di fronte alla carestia.

Una nazione che è stata così duramente provata economicamente, le cui riserve umane sono state così decimate e con le basi scosse non potrà combattere in avvenire come all'inizio del conflitto. Ciò viene apertamente anche dagli stessi russi.

Azione di fuoco contro aerei nemici

Da un bravo armato della R. Marina i pezzi contraerei aprono il fuoco contro apparecchi nemici
(Telefoto R. G. Luce - Zavagli a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

Beatrice di Tenda

Famosa in tutta Europa per la tragica, pietosissima sua fine, era nata d'una delle più illustri famiglie dell'antico Piemonte. Figlia di Pietro II Lascaris Balbo conte di Tenda, aveva ricevuto alla corte paterna una raffinata educazione, che ne poneva anche più in risalto l'aristocratica, maestosa bellezza.

Sangue imperiale

Era d'altronde sangue imperiale, quello che scorreva nelle sue vene. Difatti suo padre, morto nel 1403, scendeva in linea retta da Pietro Balbo, che aveva sposato nel 1298 la principessa Irene, figlia di Teodoro Lascaris, imperatore d'Oriente, fin riportando per sè e per i suoi discendenti il cognome imperiale. E davvero sembrava che in Beatrice rivivessero le fastose concezioni di vita dei Cesari d'Oriente, le insaziate loro aspirazioni ad un sempre maggior potere, la stessa loro coscienza d'un eccezionale, più che umano destino.

Ambizioni, dunque. Immense ambizioni, e non quelle che son per solito le ambizioni femminili. Ma è forse ciò a spiegare il matrimonio di Beatrice di Tenda con Facino Cane, un uomo tanto dissimile da lei, dal suo temperamento, dalle sue raffinatezze, dalla sua aristocrazia, non solo, ma che per età e fisico, per rozzezza e modi sembrava il meno adatto dei mariti per la cerebrale discendente d'imperatori.

Non un matrimonio d'amore, almeno da parte di lei. Ma Facino Cane, già in piena maturità, era pur sempre il celebre condottiero monferrino che faceva e disfaceva conte e signorie, che ora ne conquistava ed ora otteneva investiture per sè, l'uomo che tutti volevano dalla loro e che era temuto ovunque, la terribile spada già tanto favorita dalla sorte e che sarebbe pervenuta a chissà cosa...

Ed allora la discutibile fama di Facino Cane era al suo apogeo, e proprio il Piemonte stava subendo il peso della sua spada. Egli, difatti, dopo le sue grandi prove agli stipendi di Ottone di Brunswich e dopo aver già avuto dal marchese di Monferrato l'investitura del feudo di Borgo San Martino, in attesa di crearsi da sè conte di Biandrate e signore di Vercelli e di Novara era passato agli stipendi di Gian Galeazzo Visconti e in di lui nome già desolava, come per lunghi anni avrebbe continuato a desolare, il Piemonte.

Ma se già tutto ciò lasciava piangere il prepotere e fin la crudeltà e l'animo sanguinario di Facino Cane, va tuttavia detto che i suoi rapporti con la moglie furono sempre i migliori, sia che egli fosse sempre preso dalla bionda e vaporosa bellezza di Beatrice, sia che fosse soggiogata lei dalle prodezze guerriere del famoso condottiero e dagli innegabili e sempre maggiori successi delle sue armi. Certo ad ogni modo che lei stessa fu partecipe molto da vicino dell'agitata esistenza del marito, lo seguì in molte delle sue peregrinazioni, ed in particolar modo a Milano, e sempre ripagò le sue sollecitudini e le grandi sue liberalità con un'incondizionata, se pur non disinteressata ammirazione.

Venuto però a morte nel 1402 Gian Galeazzo Visconti, si aprì per Facino Cane, che nel frattempo aggiunse ai suoi allori le prese di Alessandria e di Piacenza, un turbulento e lungo periodo di iniziziata e di lotte col successore di Gian Galeazzo, il duca Giovanni Maria Visconti, e con Filippo Maria Visconti. Implacabilmente osteggiato da entrambi, a stento egli sfuggì ai mortali pericoli in cui era stato posto da lo in Milano stessa, e si vendicò da par suo assediando Pavia col deliberato proposito di privare i Visconti di quella gemma dei loro dominii. Ma proprio in Pavia, nel 1412, egli non avrebbe tardato a morire, e là venne sepolto nella Chiesa degli Agostiniani.

Tardivo amore

Così Beatrice, che ormai toccava i quarant'anni, ma che ancor conservava la maestosa sua bellezza, restava improvvisamente vedova e, per disposizione del marito, si trovava d'un tratto signora di Tortona, Vercelli, Novara, Alessandria e di altre terre ancora, nonchè ricchissima ed assai potente per la devozione e la fedeltà dei luogotenenti e delle truppe di Facino.

Aveva allora pensato lei stessa a sposarsi una seconda volta? C'è da dubitarne, perchè sarebbe piuttosto parso del suo temperamento l'esercizio in proprio dell'importantissima signoria, di cui era venuta in potere, nè fin allora si era mostrata troppo sensibile alle cose di cuore.

Ma, quasi la natura avesse voluto anche su lei la sua rivincita, era destino che passassero te al innamorasse adesso di chi meno lo meritava e che solo la aveva circuita e le aveva parlato d'amore per basso calcolo e col proposito di sfruttare per sè e per la propria ambizione tutta la sua potenza e le ingenti sue ricchezze.

Era costui quello stesso Filippo Maria Visconti che già tanto aveva combattuto suo marito e che meditava ora di giungere con le armi alla signoria di Milano: un bieco personaggio che passerà alla storia col marchio dell'infamia, grondanti le mani di sangue. Ma egli è giovane, molto giovane ancora, e sa mentire assai bene la passione che d'un tratto l'avrebbe preso per la quarantenne vedova bionda, che forse solo adesso pensa ai miracoli della sua bellezza...

E l'incauta lo sposa. Ed è lei stessa a voler per l'amato la realizzazione del suo sogno di potere, è lei a profondere le sue ricchezze a tale scopo, è lei a procurare al Visconti in nome di Facino, nel nome di chi egli voleva morto, i valorosi capitani e le fedeli truppe, con cui non potrà a meno di vincere. Sarà duca di Milano!

E fu duca di Milano. E, accanto a lui, lei fu duchessa, e al delirante applauso dei milanesi potè per brev'ora illudersi che al declinare della sua vita l'ansa finalmente appagato il destino di grandezza della discendente dei Cesari e il fascino di amore d'ogni donna, unita a grande.

Povera illusa!

Povera illusa! Che Filippo Maria, una volta pervenuto alla corona, si rivelava con lei per quel che era, non solo, ma apertamente mostrava quanto avesse a fastidio il suo matrimonio e come fosse solo menzogna e calcolo ciò che gl'aveva fatto implorare. Era ben altra, era ben più giovane soprattutto, la moglie che egli avrebbe voluto, che egli voleva, anzi, accanto, a sè sul trono...

E attraverso a questa spietata, a questa irriconoscente elucubrazione del mostro, il tragico destino di Beatrice era a grado a grado maturato fino a compiersi coll'infame e falsa accusa che l'avrebbe tratta a morte.

Era stato sempre più evidente. Suo marito voleva disfarsi di lei. Ad ogni costo. Proprio per riprendersi a suo talento.

E un giorno egli le fa la gran colpa, la pretesa colpa: lo tradisce! Vane le proteste, vano che lei disperatamente neghi, vano che gli gridi quanto ami ancora, quanto sempre lui...

Le prove? Il duca ne ha cento! Tutte false. Il corteo? Ingenua a supporre che non sia già rischiuso in castello! E' Lorenzo Brombelli, il bel Lorenzo, l'irresistibile Lorenzo tanto invidiato a corte... Un innocente sacrificato forse forse all'invidia dello stesso duca.

Ma il mostro ormai non esita più. Ed anche la povera Beatrice vien rinchiusa in castello e, dopo un precipitoso, abborracciato giudizio, tanto lei che il Brombelli vengon là decapitati sul far del giorno e con gran mistero come rei confessi di un infame delitto contro la sacra persona dell'eccellentissimo duca...

Era il maggio del 1418.

Marcello Arduino

Un tifone e un incendio distruggono due Missioni in Giappone

Da Nyarazky, nel Giappone, Monsignor Vincenzo Cimatti, ben ricordato a Torino dove era preside dell'istituto magistrale di Valsalice, manda al Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, una lunga lettera in cui narra la grave sciagura toccata a due case di quelle Missioni. Mentre gli studenti stavano riuniti in preparazione alle sacre ordinazioni, proprio il giorno della chiusura, un violento incendio distrusse pressochè completamente il bell'edificio, riducendolo ad un mucchio di rovine. I giovani si prodigarono in ogni modo nell'opera di salvataggio.

Poco dopo nell'Ospizio della Missione di Nyarazky si rovesciava un violento tifone arrecando gravi danni materiali, ma fortunatamente nessuna disgrazia alle persone. Anche per la distruzione della casa di Takio non si ebbero a lamentare vittime umane.

All'Ospizio portò la sua parola di conforto l'Arcivescovo di Tokio, monsignor Doi. I giovani ricoverati all'Ospizio poterono essere trasportati a Takiabe, e quelli di Tokio si ritirarono in un casello fra le montagne, messe a disposizione da un ricco signore giapponese. Riceame con Monsignor Cimatti vi sono altri missionari torinesi e piemontesi, e bene si sappia che nessun danno è toccato alle persone e che tutte sono in buona salute.

L'errore di un orologiaio

Un sorso di acido borico di acqua potabile

Di un fatale errore è rimasto vittima l'orologiaio Quinto Varese fu Francesco, di anni 53, abitante in via Maramotti 42. Egli si trovava nella sua abitazione quando, verso le 13,30 di ieri, dopo di avere fatto colazione, versava in un bicchiere il contenuto di una bottiglia, credendo la acqua. Invece era acido. Dopo una sorsata si accorgeva dell'incidente e subito lanciava alcuni. Dalla moglie veniva fatto trasportare alle Molinette ove i sanitari ne constatavano le gravi condizioni e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Cronachetta nera!

Un contravventore all'ammasso... e tre questuanti tratti in arresto

La Polizia ha avuto ieri un po' di lavoro, costituito di ordinaria amministrazione. Quattro arresti dei quali il primo relativo ad un po' indecoroso (di altri, senza dubbio, in quanto si tratta di questuanti che, per l'assenza totale, sono stati trovati a stendere la mano e ad importunare i passanti. Il primo arresto è stato eseguito da una pattuglia di questi della 2ª Squadra Mobile. Nel pomeriggio mentre hanno incontrato Domenico Bruno fu Giuseppe, allogiato in via Basilica 8, Rione Ie 22 ed a quell'ora il Bruno avrebbe dovuto essere in locanda, perchè fornito di «foglio rosso». Invece lui era in giro. «Mi sono recato da un mio parente ed ho fatto un po' tardi; perciò non avevo l'orologio», ha dichiarato al funzionario di guardia in Questura. «I vostri, almeno, potevano cardare una buona sveglia», gli è stato risposto. Poi, ancora degli agenti è stato accompagnato in camera di sicurezza, a trattenuto.

Come abbiamo detto, durante la giornata, sono pure stati arrestati i seguenti mendicanti: Francesco Ferrero fu Carlo, residente a Grugliasco, ma in trasferta nella nostra città solito i portici... di piazza Castello; Pietro Carignano fu Giuseppe, abitante in via Ottavio Revel, e Livio Zanfelice fu Giuseppe, di anni 43.

Repressione di furti allo scalo di Porta Nuova

Stanno il verificarsi di piccoli furti allo scalo ferroviario di Porta Nuova, il comando locale della Milizia ferroviaria iniziava delle indagini. Il giorno 6 aprile veniva fermato un fuochino delle S. A. Cooperativa Facchini, tal Vincenzo Cannato, detto «Cocò» che aveva addosso una borsetta che conteneva alcuni rotoli di stagno. E' stata pure fermata la moglie di lui, Ermilia Fabbiani, pollivica, perchè colpevole di sottrazione di pizzi, trovati in casa. Con essa F. S., portatore, oggetti da lei asportati mentre svolgeva il suo lavoro. E finalmente è stato arrestato il pulitore Egidio Raviole, sorpreso prima a spiombare un carro postale, indi a manomettere i colli. Le indagini continuano.

Sfollato torinese che si ferisce nel Monregalese

Ci telefonano da Mondovì:

Si ha da Ciglè che nella frazione Sant'Anna del luogo il rag. Adolfo Bruno di 52 anni, residente a Torino in via San Massimo, sfollato a Ciglè, mentre ieri sera tornava alla sua abitazione in bicicletta, a causa dell'oscurità andava a finire in un prato sottostante. Egli ha riportato la frattura del femore destro oltre a contusioni varie.

La morte della consorte del generale Giordano

Ci telefonano da Alessandria:

E' deceduta stamane la signora Jolanda Giordano da Torino, consorte del generale Edoardo Giordano. Donna di elette virtù, la compianta signora lascia larga eredità di affetti ai quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.

La festa di due Martiri

Oggi e domani la Chiesa torinese celebra la festa di due Beati martiri che hanno dato la propria vita per la Fede.

Si tratta del B. Neyrot che ebbe i suoi natali a Rivoli dove è molto venerato. Caduto, durante un viaggio in mare, in mano ai pirati fu sottoposto a dure prove e poi martirizzato.

L'altro martire è il Beato Antonio Pavonio il cui corpo riposa nella chiesa di S. Domenico. Fu inquisitore della Fede e perì, per mano degli eretici, dalle parti di Richeraste.

Solenne funzione per la Vittoria

Oggi alle 17,30, nel Santuario di S. Antonio da Padova, avrà luogo la Santa Via Crucis, funzione propiziatoria per i valorosi combattenti e per la vittoria delle nostre armi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti in corrente: **Cubetta Giuseppe**, consulente, **Pirale Lucina**; impiegata.

Marcora Luigi, sottufficiale R. E., **Spadone Adele**, sarta.

Palumbo Vittorio, parrucchiere, **Massi Irene**, sarta.

Perdonna Pietro, rigattiere, **Rubino Maria**.

Peliardo Carlo, panettiere, **Arnaldi Anna**, lemitrice.

Re Italo, operaio, **Formenti Margherita**, sorrentaia.

Sono nati

Nacque femminile l'8 corrente: **Rita Germana**, Barbero Luigi, Bottasso Mario, Bianchio Laura, Castaldi Emilia, Iraci Claudio, Rubinetto Guglielmo, Rubinetto Domenico, gemelli.

PRIMAVERA

Sono giunte le prime rondini

Stamane è giunto coppia la nostra città un primo stormo di rondini, che costituiscono sempre l'avanguardia del grosso che seguirà in questi giorni. Sono arrivate per assaggiare le condizioni atmosferiche e per aprire quindi la strada a quelle che dovranno seguire. Lo stormo è arrivato dal vallo appenninico di Savona ed ha fatto un ampio giro, nel dolo della città: erano quasi le nove quando esse furono viste nel loro volo occupato e deciso, poi si diversero, si sparpagliarono forse in cerca dei loro vecchi nidi, poichè ora il ricordano e li riacquano.

L'arrivo delle rondini è sempre l'avviso che la primavera sta per giungere ed ha una piena splendore a tempo. Fra tre o quattro giorni arriveranno tutte le altre fondi che popoleranno il cielo e le grondaie delle nostre case, apportando ogni loro lieto cinguettio e col loro volo una nota di letizia. Una rondine non fa primavera, dice il proverbio, ma uno stormo sì. L'annuncio sicuro della primavera, giocondo e visibilmente, fuori dei capricci del tempo. Esso ben giunto dunque le nostre rondini e arrivino presto tutte le altre che sono attese sempre con gioia al ritorno con soddisfazione.

In questi giorni, rondini sono state viste anche nelle valli di Lanzo e di Susa, quali sentinelle avanzate all'arrivo delle gran massa, che sta per attraversare il mare e stabilirsi fra noi.

I pugni del barbiere erano più pesanti di quelli del contadino

Baruffa nel cortile di una cascina in frazione Milanese e Pala trasformata in un palestra pugilistica. Avversari irriducibili il contadino Ernesto Combetto fu Stefano di anni 48 ed il suo inquilino il barbiere Peppino Prero, Medico delle cerotte i soliti, infallibili. La partita è durata pochi secondi soltanto ed è terminata in favore del figaro che ha mostrato un potente pugno sul viso dell'avversario di mestiere fuori combattimento. Poi il Combetto si è fatto applicare alcune compresse fredde e poi si è recato alla Mutualità ove è stato giudicato guaribile in pochi giorni. I due non si sono riconciliati.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Dal 12 c. m.:

Aglio verde, al Kg. lagrano L. 6, minuto 7,10; secco 3,35-4,10; separati 7,35-9,10; barbabietole cotte 3-3,60; broccoli di rapa 2,10-2,50; bietole da erbuccia (erbette) la foglia 2,15-2,75; da coste 1,35-1,70; carciofi comuni, gaduno 1,50-3; romaneschi 2,30-2,90; cavoli lavate, al Kg. 2,25-2,90; cavolfiori: grossi cambo 2,10-2,70; cavoli verza 1,70-2,30; rapparuccio 1,70-2,30; broccoli cup. 1,50 cm. 1,90-2,30; cm. 1,65 al 35 cm. 1,70-2,30; sotto 1,50 cm. 1,50-2,10; cima di rapa 2,10-2,50; cipolle 2,20-2,75; prezzemolo senza radici 2,45-3,10; fagiolini teneri senza fila 4,80-6; grossi con fila 3,70-4,50; fave fresche 3,10-4; finocchi 1,60-2,70; insalate di tutte le qualità 2,10-2,50; palate e lunghe stiatle 1,50-1,80; quarantesi parte a forma 1,40-1,70; piselli sgranatutto (taccole) 3,90-4,85; piselli 3,10-3,65; porri a foglie mozze 2,20-2,75; rape senza foglie tonde 0,60-0,90; sedani 3-3,60; selanaci con radici 1,70-2,10; senza radici 2,15-2,70; zucche 3,40-1,90. — **Frutta**: Mele 1ª qualità 7-8; id. 2ª qual. 5-7; napoleoni 3,60-4,50; pesche 2,60-3,30; uva 1º gruppo 3,95-5,00; 2º gruppo 3,40-4,35; 3º gruppo 2,80-3,60; tardiva 6,90-8,10. — **Agrumi**: Arance 1ª qual. 5,70-7,05; id. 2ª qual. 3,80-4,85; limoni 1º qual. 2,40-3,90; id. 2ª qual. 1,75-2,20.

Carne per ammalati

Macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati nei giorni dal 10 al 16 aprile: p. E. Filiberto 11; v. P. di Città 31; v. San Donato 54; v. P. d'Acaja 33; v. C. Medici 36; v. N. Barbaroux 34; str. Villastello 1; c. Palermo 102; str. Bertholla 129; c. M. Margherita 74; c. Cassale 309; v. Nuvina 19, v. P. Amedeo 39; v. Massimi 35; v. Berthollet 12; c. Duca 59; str. Cavoretto 51; v. L. Bazzani 44; v. E. Secondo 31; v. P. Carlo 46; v. F. Corridoni 91; c. Giulgiaj 679; v. Monginevro 70 bis; c. Racconigi 46; v. Borgone 13; c. M. Margherita 156; p. Statuto 6.

E' fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana dalla stessa macelleria prenotandosi alla domenica mattina.

TAGLIANDI DI PRENOTAZIONE. — Gli esercenti hanno l'obbligo di consegnare i tagliandi di prenotazione entro i termini di tempo che di volta in volta vengono fissati dal comunicati dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione. Gli inosservanti incorrono, in proposito della trasgressione, saranno presi severi provvedimenti contro gli inadempienti.

Fiocco bianco

La casa del camerata Eugenio Antonetto, addetto al reparto spedizioni, è stata allietata dalla nascita di un bimbo cui sarà imposto il nome di Carlo Vittorio. Al camerata Antonetto il Giornale porge i suoi migliori auguri.

Sabato 10 Aprile

PROGRAMMI ITALIANI

PROGRAMMA A — Onde metri 282,2, 283,5, 304,5, 476,8, 540,3 — Ore: 7,10: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Notiziario d'attendere.

13,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno (Pubblicità).

13,30: Canzoni.

14: Giornale radio.

14,10: Messaggio del Padre Agostino Gemelli in occasione della «Giornata universitaria».

14,35: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

14,50-15: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».

16,30: Radio GIL.

PROGRAMMA B — Onde metri 221,1, 230,2, 246,6, 441,8, 468,7 — Ore: Dalle 7,10 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Canzoni e musiche.

13,30: Comunicazioni ai commercianti di Tunisi.

13,45: Musica operistica.

Dalle 14 alle 18,30 (vedi progr. A).

CARIGNANO

Rinnovato successo di Cortometraggio d'amore

Col concorso di numerosissimo pubblico «Cortometraggio d'amore», l'elegante e divertente rivista di Nuto Navarrini, che l'autunno scorso riscosse, in altro teatro cittadino, un lusinghiero unanime consenso e di cui allora scrivemmo ampiamente. La Compagnia dello stesso Navarrini l'ha rappresentata ieri sera nella medesima accurata cornice di eleganza e buon gusto, con l'aggiunta di alcuni nuovi quadri che sono stati ugualmente graditi. E gli applausi, frequenti e calorosi, non andati, oltre che al lavoro, a tutti i bravi interpreti e particolarmente al simpatico Navarrini, prodigatosi quasi senza sosta, alla graziosa brillante Vera Rol, all'ottima cantatrice Alda Mangini, del Alfredo Clerici, cantante pur esso garbato, al maestro Martinelli, diligente direttore d'orchestra, e al numeroso pubblico.

La stagione *Cortometraggio d'amore* si replica.

Ricordate che...

Lo Stato Civile ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	19	4
MILANO	17	30	10
ROMA	112	50	—

IL SOLE sorge domani alle 10 aprile (100-250) alle ore 5,56; tramonta alle 20,7. La **LUNA** spunta alle 10.36.

ANNIVERSARI DEL 10. — Muore a Roma Alfredo Panzini, accademico d'Italia (1939).

L'OROSCOPO DEL 10. — Le congiunzioni lunari ed i Marte e Mercurio saranno favorevoli al compiersi di quei lavori che richiedono attività fisica e mentale. Con la notte Nettuno potrà riportare a qualche amarezza delusione. (Mario Segato)

I SANTI DEL 10. — S. Macchia; beati Antonio Navroz di Rivoli domenicano; S. Michele De' Santi dell'Ordine della SS. Trinità († 1623) canonizzato da Pio IX nel 1862; S. Terenzio.

FUNZIONI DEL 10. — Consolata; dalle 6 alle 17 esposizione del SS.; a Messa per i contraenti della Compagnia; a Messa per i combattenti - S. Tommaso; a Messa all'altare di N. S.; 19 istruzione quaresimale del P. Baratelli - Aurei Custodi; S Messa nella cappella della Madonna di Oropa - S. Domenico; 7 Messa alla B. V. delle Grazie - Ss. Martiri; 7 Messa in onore del S. O. di Maria - S. Dalmazzo; 6 funzione in onore della Madonna della Provvidenza - Pilonetto; 7,30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 10. — Ponti, Escheta S., Verzino, Corteranzio, Carvasso, Valfenenga.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei ritardi della ottava ruota: primo 90-95; da 66 a 68 volte, secondo 57 da 58; terzo 2 da 60; quarto 71 da 70; quinto 29 da 37 - L'ambo nei numeri ritarda: Bari 19, Firenze 83, Genova 12, Milano 11, Napoli 20, Palermo 6, Roma 1, Torino 9, Venezia 66 - L'ambo nel verbibili ritarda: Bari 56, Firenze 15, Genova 10, Milano 7, Napoli 9, Palermo 10, Roma 0, Torino 12, Venezia 4.

RADIO - TEATRI

Venerdì 9 Aprile

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Onde metri 282,2, 283,5, 304,5, 476,8, 540,3 — Ore: 12,30: Radio rurale.

12,40: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: Ciclo di concerti organizzati dal «Mar per il R. Istituto degli Studi Romani. Trasmissione dalla Sala Borromini. Coro a cappella diretto dall'Eco. Mons. Lorenzo Perosi. - 1. Canto gregoriano semplice, «Ad Te levavi»; 2. Canto gregoriano con accompagno «Nos autem gloriari»; 3. Lorenzo: «Haec dies»; 4. Perosi: «Alleluja, Nativitas»; 5. Perosi: «Quadriphonum»; 6. Joaquin Desprès: «Miserere qui digneris» e «Ave vera Virginitas»; 7. Pesa Constallo: «O quicumque Virgo»; 8. Perosi-Lorenzo: «Cantate Domino».

19-19,10: Notizie a cura dei militari combattenti.

19,10: Radio rurale.

19,20: Notizie varie - Notizie sportive.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: «I ragazzi cantano i loro» a cantanzette in tre atti di Enrico Bassano. Prima trasmissione. Interpreti principali: Stefania Pinnarelli, Verna Bianchi, Giuseppina Falchi, L. Orcenoli, F. Parese, G. De Manincelli, G. Portelli. (Questa nuova commedia di E. Bassano — punto assai favorevolmente noto nel campo della radiofonico — svolge una trama fra il fantastico e il reale. Protagonisti sono due giovani, quasi fanciulli, ancora d'età e di spirito, Fred e Tilì, Enot sognano ad occhi aperti, destinati vivere una vita appagante e avventurosa e perchè l'uno e gli trasmetta la realtà, l'augurio lentamente, dalle loro case, senza nulla e senza un soldo e corrono incontro all'ignoto. Di avventure molte ne incontrano, come incontrano uomini buoni e uomini malvagi. Soffrono e gioiscono e poi il sogno si fa terribile, quando la ingenuità che li anima è offesa e contaminata dal male, si che l'avventura lieta, a un certo punto, i vertici della tragedia. Ma quando si intuisce nel sogno la splendente promessa reale della maternità, l'avventura si conclude in piena gioia. Sul filo di questa trama, che si fa, di volta in volta, spensierata o amara, si snoda, poi, ricca di spunti di questa commedia, che ha maggior pregio di essa consiste nella creata atmosfera di delicata poesia, anche a tutta perfezione).

22,30: Valzer celebri.

22,45: Giornale radio.

22-23,30: Orchestrina diretta dal maestro Kramer.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2, 246,6, 441,8, 468,7 — Ore: Dalle 13,10 alle 20,20 (vedi progr. A).

20,40: Radio famiglie.

21,35: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

22: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati. 1. Beethoven: «Sonata in sol»; 2. «Variazioni su un tema del «Flauto magico» di Mozart»; 3. Tullio Beethoven, in programma: Le «Due sonate per piano e violoncello», dalle quali viene seguita la seconda, furono composte da Beethoven nel 1796 per il violoncellista, il più celebre di quel tempo. Dopoi, e vennero seguite dallo stesso, e l'Adagio al pianoforte, nel 1797, in un concerto dato alla Corte del Re di Prussia, alla presenza del Sovrano. Dalle due sonate la seconda è, non solo di grande importanza nell'opera giovanile di Beethoven, ma anche nella letteratura generale del violoncello. Lo «adagio» si distingue per la meravigliosa melodia. «Il dialogo» fra i due strumenti, a giudizio dell'Abbiati, è trattato con somma maestria, ma ciò che sorprende tutto è la ricchezza di invenzione e la perfezione della forma già oramai raggiunte dal giovane Beethoven». Seguono le «Variazioni» composte da Beethoven nel 1797, forma cara al grande musicista, che gli permetteva di dare la misura della sua fantasia e della sua assoluta padronanza tecnica).

22,40: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Angelo.

Oggi al VITTORIA

una grande produz. *Sonegraf* diretta da *Mario Mattoli*:

LA VALLE DEL DIAVOLO

In un'atmosfera romantica e romanesca, arroventata dal fuoco di passioni ardenti, idealizzata dalla purezza di una dedizione sublime.

LA VALLE DEL DIAVOLO

è un film che tocca i vertici dell'emozione e della drammaticità, coll'incalzante, rapido, appassionante sviluppo di una trama suggestiva, di cui

MARINA BERTI

(la *grande rivelazione del film*)

ANDREA CHECCHI

CARLO NINCHI - OSVALDO VALENTI

sono i principali interpreti, profondamente umani, mirabilmente espressivi.

Oggi all'AMBROSIO SANT'ELENA, piccola isola

E' l'eccezionale film «Scalara». In cui la vivida regia di *Renato Simoni* dona nuovi umanissimi palpiti alla drammatica evocazione degli ultimi giorni di Napoleone. Protagonista:

RUGGERO RUGGERI

con *Carla Candiani, Rubi Dalma, Elsa De Giorgi, Cimara, Paolo Stoppa.*

VINZAGLIO: «LUISA SANFELICE»

un grande film 1942 «Aci-Europa» con *Laura Solari, Carla Ninchi, M. Serato.*

NAZIONALE: FEDORA

Luisa Ferida, A. Nazzari, O. Valenti.

DORIA: grande successo di «LA MAESTRINA»

con Maria Denis, Nino Besozzi e Ricardo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La valle del diavolo» Marina Berti, A. Checchi, C. Ninchi, O. Valenti. Ult. Luce 21,45; Film 22.

AMBROSIO: «Sant'Elena, piccola isola» (2ª Ruggeri, E. De Giorgi, Stoppa) e Doc. «Difendiamo piranzarne» Ult. 21,45

CORSO: Gente dell'aria (G. Cervi, A. Negretti, Cenzi) e Doc. «Pronto, chi parla» Ult. Luce 21,15; Film 21,45.

AUGUSTUS: «Bisogna vivere di amore» e Doc. «Vampata micenea» Ult. 21,30.

BALBO: «Don Cesare di Bazan» (Dino Cervi, Annelisse Uhlig. Ultimo 21,50

IDEAL: Incontri di notte (Del Poggio, L. Carlisel e Comp. riv. Jerinlana.

STATUTO: «Bianca» (Nielsen di nuovo

ALFIERI: Carlo Alberto» Ult. 21,30

MONCALIERI: «Il cavaliere di Maison Rouge» (Jean Marais, Nadia Sibirskaia)

DORIA (v. 24 Maggio, ang. v. 9 Maggio) «La maestrina» Maria Denis, Besozzi

TORINO: «Isabbra serrata» P. Cinchetti

ALFIERI: «Gelosia» Luisa Ferida.

C. ALBERTO: «Parsifalone»

IMPERIALE Maschera di Cesare Borgia

LIANO: (ore 14,30) «Catene invisibile»

LUCIARIO: 18,30: Assenza ingiustificata

ECCELSIOR: «Addio, Mara» Alida Valli

ITALIA (via Nizza, 136): «Alla Tua»

TORINESE «La via di Carlo» Macario

ROMA: «I due Foscari» Rossano Brazzi

P. NUOVA: «100.000 dollari» ore 10).

VALERIO: ore 14,30: «Solitudine»

AQUILA «Giorno di nozze» varietà.

REGINA: I due Foscari, Besozzi, Nichi

OLIMPIA: Odessa in fiamme. Ult. 21,30

ROMANO: «Guerra sugli» V. Cortese

SAVOIA: «Cenerella Barbara, Becozzi.

REX: «La città d'oro» C. Soderbaum, Eugen Klöpfer (Film Unione) 21,15.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

I nodi

1) Anatema; 2) Rifrodi; 3) Fochale; 4) Piegare; 5) Tiropano; 6) Rodolfo. «A nemico una fuga ponti d'oro».

Cambio di iniziale
Galiana - Faliana

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 riv. Navarrini «Cortometraggio d'amore di Navarrini

SAVOIA: ore 21 «Grigio» attrazioni

DE LAUDE: ore 21: Arte varia.

BAR REX: ore 21 Varietà - Attrazioni

COMUNE DI TORINO

8 aprile 1943-XXI

NATI	9
MORTI	19
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Ghirardi Luigia ved. Ambrosio, a. 70, da Montemagno, casalinga, v. S. Pellico 36 - Bongi Ferruccio in Gatti, a. 60, da Torino, casalinga, c. Vittorio Eman. 71 - Milanesio Luigi fu Andrea, a. 77, da Foggia, commerciante, v. S. Paolo 3 - Gabrielotti Angela fu Michele, a. 78, da Torino, agiata, v. Venaria 42 - Giovannini Giulia ved. Bertolotti, a. 74, da Reggio di Lesna, massaia, v. Bu Duglia 27 - Viale Luigi fu Giuseppe, a. 61, da Torino, muratore, c. I. Belfio 130 - Pagliano Antonio di Giovanni, a. 58, da Piacenza, ferroviere Ospedale - Motta Giovannina, Rito 4 Giallo, a. 19, da Torino, Osp. Infantile - Dutto Pietro fu Felice, a. 69, da Rosanna (Cuneo), Osp. Mauriziano - Valfrè Orsola fu Giuseppe, a. 83, da Torino, massaggiatrice - Rossi Luigi fu Giovanni, a. 67, da Torino, operaio, Ospedale - Bonino Alberto fu Celestino, a. 66, da Torino, pensionato, Osp. Mollinetta - Zanzo Giuseppe fu Silvestro, a. 80, da Chiomonte, muratore, Osp. Mollinetta - Bonino Angela, a. 84, da Bra, casalinga, Osp. Mollinetta - Cavaglià Bartolomeo fu Bernardo, a. 53, da Valpiano, muratore, Valentino.

Carignano

Rinnovato successo di Cortometraggio d'amore

Col concorso di numerosissimo pubblico «Cortometraggio d'amore», l'elegante e divertente rivista di Nuto Navarrini, che l'autunno scorso riscosse, in altro teatro cittadino, un lusinghiero unanime consenso e di cui allora scrivemmo ampiamente. La Compagnia dello stesso Navarrini l'ha rappresentata ieri sera nella medesima accurata cornice di eleganza e buon gusto, con l'aggiunta di alcuni nuovi quadri che sono stati ugualmente graditi. E gli applausi, frequenti e calorosi, non andati, oltre che al lavoro, a tutti i bravi interpreti e particolarmente al simpatico Navarrini, prodigatosi quasi senza sosta, alla graziosa brillante Vera Rol, all'ottima cantatrice Alda Mangini, del Alfredo Clerici, cantante pur esso garbato, al maestro Martinelli, diligente direttore d'orchestra, e al numeroso pubblico.

La stagione *Cortometraggio d'amore* si replica.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 38

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Non era bella Giulia Bondari, piccolina e rotondetta; ma la gioia le metteva il fuoco negli occhi splendenti e veramente si consumava come il fuoco. Suo marito non era bello neppur lui, nè giovane, ma gran signore e gioviale «per virtù di contagio», come diceva lui. E per lo stesso contagio erano festosi i due bimbetti paffuti che, sentendosi chioccia, la mamma chiamava pulcini, anche perchè erano sodici, biondi e vivaci come pulcini.

«Ogni minuto deve contare per un'ora!». E in verità contò per un'ora, tante cose Giulia rapidamente raccontava e domandava alla «sua Cecilia» ad Anna Pia, a Gigi. Di tratto in tratto alla guardava la sua amica come se ancora non credesse alla propria felicità, e concludeva:

— Quanto sei bella, cocca!

Oppure:

— Se sei contenta come sei bella, neppure il sole, neppure io siamo felici come te.

Ma dentro al rammaricava goloseamente:

— Peccato che il Signore non le dia una creatura. Ne deve soffrire, tesoro bello. La Madonna giusta deve dare una creatura bella quanto lei».

Quel rimpianto le sampillò su dal cuore quando nel pomeriggio accompagnò i suoi ospiti alla stazione, col marito e coi figli; e proprio dinanzi al treno fatica disse:

— Piangerei troppo se non mi giurassi di fermarvi almeno due giorni quando ritornerete da Macerata.

Senza aspettare risposta si rivolse con la stessa vivacità ad Anna Pia:

— Mi raccomando, portatela a Loreto; la Madonna della santa casa è «specializzata» in queste grazie.

— Quali grazie? — domandò Gigi.

Ella lo guardò con una espressione tra compassionevole e beffarda che poteva significare: «Come sono tonti gli uomini!» e per non farsi troppo capire dai bambini, esclamò:

— Nei primi anni di matrimonio niente; dopo il voto, uno all'anno e il terzo in viaggio.

— Se contin

Urbano Rattazzi, "servo della Patria,,

"Una coppa mai colma e traboccante...,,

III

Se Aspromonte fu una ferita nel cuore dei patrioti, non lo fu meno in quello del ministro Rattazzi, poichè agli capi che il gesto, per quanto necessario, lo metteva contro il sentimento del popolo e dell'intera nazione. I giornali cominciarono a tuonare contro di lui e dopo l'esecrazione per l'attentato (si diceva così) alla vita preziosa e luminosa di Giuseppe Garibaldi, da ogni parte scaturì il motteggio che andò incrudendo particolarmente sui giornali umoristici.

La vita che gli intellettuali conducevano intorno ai tavoli dei caffè, nei circoli e nelle accademie, cresce di ora in ora e sempre più minaccioso il malcontento contro il «ministro liberticida, prezzino e sustriacante» e l'ondata di disprezzo coinvolgeva l'intera politica del Ministero.

Due pistoloni sul tavolo...

Un periodico satirico, di quelli che mettono il segno e la parola non per ingentilire ma per incenerire, azzardò, un giorno, qualche indiscrezione scottante sull'intimità del cognato Rattazzi e il ministro, che, sulla fedeltà della moglie, si paragonava a Muzio Scevola, pronto a mettere la mano nel fuoco, si sentì bruciato, perdette il controllo dei propri atti e agì d'impulso contro il calunniatore come un adolescente.

Mandò a prelevare in tipografia, da due carabinieri, il direttore del libello settimanale, se le fece condurre, come in istato d'arresto, dinanzi la sua persona, e, quando lo ebbe a quattr'occhi, licenziò i rappresentanti della Benemerita, chiuse la porta a chiave e, mettendo sul tavolo due pistoloni, esclamò a muso duro:

— O io o voi: non c'è scampo!

L'altro diventò livido come una tovaglia di bucato e finì, poi, per balbettare scuse su scuse. Ma il Rattazzi non si dimostrò soddisfatto e pretese una dichiarazione scritta.

Naturalmente, il rimedio fu peggiore del male, perchè, una volta uscito con le sue gambe dal Gabinetto del ministro, il libellista scodellò la cosa anche a chi non poteva... berla, e da ogni parte fiaccarono lazzi all'indirizzo del povero Rattazzi.

Il Re, conoscitore l'incauto gesto del ministro, non dissimulò la sua contrarietà e, un giorno, ricevendolo, lo sbeffeggiò con questo giuoco di parole:

— Convenirete, eccellenza: come Rattazzi siete a posto, ma come Urbano...

— Capirete, Maestà: anche un uomo politico ha dei sentimenti!

— Ma, soprattutto, ha o deve avere della misura...

La misura, il Rattazzi, non la trovò e, allora, il Parlamento prese l'iniziativa di metterlo sulla buona strada: la strada definitiva, licenziandolo. In venticinque anni di politica egli era passato attraverso tutti i Ministeri, mostrando sempre competenza e zelo, ma suscitando, in pari tempo, fermenti, proteste e, qualche volta, disgusto.

Delusa e tradita ?...

La detronizzazione gli dispiacque, ma il pensiero di poter, così, essere vicino alla moglie, di cui, nella maturità, era più che mai innamorato, lo placò e parve compensarlo del torto con cui lo remunerava la vita pubblica.

Però, alla Solm non garbava un uomo che rappresentasse nulla o soltanto il ricordo di un passato; la Solm, ambiziosa, vanitosa presuntuosa, intrigante, non sapeva il marito fuori allontanato dal potere, che, comunque esercitato, accaparra consensi e scrivilismi, si sentì delusa e tradita.

Già l'uomo — cioè il maschio — non la interessava più, come poteva interessarla, ora, la sua posizione? Angosciosamente, disperatamente, si mise alla ricerca di diversivi e li trovò nella mondanità come tanto tempo prima aveva fatto a Parigi durante il periodo di falsa nubilità e, dopo, quasi alla vigilia di sposare Rattazzi, nella sua qualità di... vedova semi lutto. Naturalmente, i fasti e i nefasti di quei giorni non era in grado di riviverli, ma li ricordavano perfettissimamente e li ricordavano gli amici dell'ex Primo Ministro, che solo per un certo senso di... carità, finsero di ignorare o di aver dimenticato.

«Erano, i tempi di allora — «dice il Bazzetta, nel profilo «della Solm — quelli della fa«mose «Cocce di Compiègne» «delizie delle Tuileries de Paris, «dove, al chiarore delle fiaccole «sorrette da femmine svelate, «fu detto avvenissero scene pas«sate alla storia delle umane fol«lie. Ed era anche il tempo in «cui la Schneider diceva: «Io «sono il passaggio dei Principi» e la Ricci compariva in pubblico al braccio di Valeoski, l'Olimpia Andoward andava come odalisca in un serraglio al Cairo, dopo una vita avventurosa a Parigi, e la Honner diveniva l'amante di Alfonso Karr, poi del Nordini. Intorno all'imperatrice Eugenia, «già esperta di terzetari a Madrid e di diplomatici a Parigi» gran corse d'onore la Metternich, la Pellissier, la Bussine, la La Morray, la Pourtalès e le due d'Alba. Costoro si davano a vicenda dei nomignoli come La Souillette, La Canaillette, La Cochonette, La Gourmette, ecc. Alla Solm fu dato quello di Chiffonette.

«Chiffonette» tornò a brillare nei salotti, ma, soprattutto, e frequentare piccole «garçonnières» e mormorazioni scandalose intorno al suo nome cominciarono a dilagare. Dove la si poteva evitare, la si evitava volentieri, dove si poteva fare a meno del marito per non aver contatto con la moglie, lo si faceva con sollievo.

Si racconta che in un carnovale, a Firenze, la Solm pretese di intervenire a una festa di ballo in casa Peruzzi e si presentasse in costume di Arianna e, cioè, in semplice maglia rosata e pelle di tigre sulle spalle appesa ricadente sui fianchi. Ordine le riprovazioni scatenarono subito così evidenti che il Rattazzi fu costretto a rimandarla immediatamente all'albergo perchè si vestisse di panni «non di... intenzioni. Da questo episodio nacque l'inimicizia del vecchio ministro piemontese con Ubaldino Peruzzi, il quale, da fiorentino nato e cresciuto, aveva una lingua che, per dir giusto, non doveva, certamente, essere rinfrescata nelle acque dell'Arno.

Non invecchiò mai

Nè questa fu la ragione più riprovevole della Solm. Ella accumulò tante ragioni d'odiosità e contrarie alla dignità, che, per quanto Collarossa della Santissima Annunziata, i Savoia mostrarono di non gradirla e i Bonaparte, a Roma, non la ammisero all'intimità e fecero chiaramente intendere, alla discendente di Napoleone, le loro riprovazioni.

Tale fatto, anzi fu di grande afflizione per il Rattazzi, che, un giorno, perso il controllo delle proprie azioni, tentò un gesto disperato contro sè e la moglie, e fu miracolo se persone, che casualmente si trovarono presenti, riuscirono ad evitarne le terribili conseguenze. Ad ogni modo l'ex-Primo Ministro di Vittorio Emanuele, morì, di lì a qualche mese, stroncato più dall'angoscia che da una malattia.

Prima però, la Solm, perseguitando per la propria incolumità, l'aveva abbandonato, recandosi in gita di studio in Spagna. E, in Spagna tornava, precipitosamente, dopo la morte del marito, non per sollevarsi con la propria anima penitente, ma per unirsi, invece... a un'altra anima gemella, quella — abbiamo detto — del ricchissimo Carlos De Rhute.

Aveva 48 anni, la Solm, allorchè convolò, «ufficialmente, per la terza volta, a nozze e a questa non più tenera età riaccese la lampada della giovinezza e, con ostinata e pacionea, la tenne viva e lucente fino agli ultimi anni della sua appassionata e movimentata esistenza.

Un giudizio definitivo

Morì nel 1902, vedova ancora, e da tredici anni, ma, qualche tempo prima, in un banchetto offerto in suo onore a Madrid, aveva detto: «In Ispagna ho amato, ho sofferto, ho vissuto giorni vapidi, pieni d'incanti e di sole e in Ispagna tornerò...», il che era un'abbastanza autorevole, eloquente confessione del come la Solm a 54 anni fosse ancora inamidata e inscalfibile di piaceri e di amori.

Una scrittore del tempo, caustico e mordace, disse che l'unico epitaffio che si poteva convenire alla Solm era questo: «Una coppa mai colma e traboccante». In ogni modo, lo spirito di lei vive nei suoi libri, che furono molti e non tutti valsero la carta e l'inchiostro necessari a stamparli, ma soprattutto negli articoli che ella firmò e che altri — sempre a seconda di voci pettegole e maligne — ispirò e scrisse.

Della Solm si possono leggere, pubblicati sotto i nomi di Maria Solm o di Maria Rattazzi: George Sand (1858), Fleurs d'Italie (1859), Le Dupinadas (id.), Chants de l'exile (1861), Boutades (id.), Mademoiselle Million (1863), Reputation d'une femme (1864), Le mariage d'un aveugle (1865), Les rives d'Arno id., Si j'etais reine (1869) che destò commenti e polemiche, e Vie de Marie (1870) che passò quasi inosservato.

Su lei il giudizio definitivo fu questo: «Ebbe spirito volitivo, animato da vivissima memoria. Notevole in lei la facoltà di adattamento alle più diverse situazioni e circostanze onde conobbe i cenacoli del Quartier Latino, i balli alla Scribe e i segreti dei Re. Ma ebbe della vita una «serena impudicizia» che prolungò con l'artificio e l'inganno». E l'inganno, di cui si valse troppo spesso per gli altri, finì con l'ingannare anche lei. Morì presso che isolata...

Betra

FINE.

«Per guarire l'Italia, Vittorio Emanuele dovrebbe cacciare a bastonate il medico (Napoleone III) e l'assistente (Urbano Rattazzi). (Caricatura di Matarelli dal «Lampione»)

Fra le montagne della Corsica

Nostri reparti di Alpini si accampano in una località montana della Corsica
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

ULTIME STAMPA SERA

PROPAGANDA E REALTÀ

I commentatori londinesi non condividono l'ottimismo degli ambienti ufficiali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, venerdì sera.

Il Governo britannico ha tramutato la organizzazione della sua propaganda in una fucina di nebbie artificiali. La constatazione fatta infinite volte dalla stampa dei paesi dell'Asse, e non di rado anche da quelli di paesi neutrali, è confermata ora anche da periodici inglesi di notevole autorità, quali lo *Sphere* e l'*Economist*.

Il primo ha tracciato un quadro alquanto realistico della situazione militare inglese alla fine della scorso marzo; situazione che non è sostanzialmente variata nel frattempo. *Sphere* non condivide l'ottimismo ufficiale, poichè rileva che sul fronte russo Karkov è stata ripresa dai germanici e che sul Donez questi ultimi hanno ripreso, prima del tempo preveduto, il loro veloce contrattacco. La rivista nota, inoltre, che gli stretti del Mediterraneo sono controllati da potenti forze dell'Asse, per cui sarà giudica che non avrà alcuna fondata speranza di successo un tentativo eventuale degli anglo-americani di venire in aiuto dei sovietici mediante attacchi diretti alle forze dell'Asse sul fronte europeo.

Sphere rileva pure che il problema navale, e specialmente quello del tonnellaggio, dà motivo a forti timori, ognor crescenti. Particolarmente critica gli appare la situazione inglese in Estremo Oriente, ove i giapponesi tengono vigorosamente testa ad ogni tentativo di offensiva. Che scriverebbe il predetto periodico, dopo il comunicato giapponese di ieri, informante che sul fronte indo-birmano il grosso delle Divisioni anglo-birmane è stato accerchiato e distrutto? *Sphere* potrebbe dire con maggior ragione, poi, che il successo nipponico è stato sottratto dalle emissioni fumogene della propaganda londinese alla vista del popolo inglese che «la sabbia di guerra» è quanto mai fitta e che la propaganda offusca gli avvenimenti bellici; onde il popolo inglese farebbe bene a non prestare fiducia a notizie di cui si fa che sono trapelate dall'interno della Germania o da qualche altro paese, dell'Asse. *Sphere* allude inequivocabilmente a quelle assurdità che infiorano lo stupidario inglese.

L'*Economist* lascia, pure comprendere che si fa a Londra eccessivo spaccio di ottimismo. Esso osserva, infatti, per sgonfiare i palloncini propagandistici, che in Inghilterra, dopo la campagna invernale russa, non si è valutato nella dovuta misura il prezzo che i sovietici hanno pagato per il terreno da essi riconquistato. Non si è tenuto nell'adeguato conto che le loro riserve umane sono state intaccate in modo pericoloso, poichè ben 6 milioni di soldati russi sono stati sacrificati. Secondo l'*Economist* si trascura a Londra il fatto che 60 milioni di russi vivono nei territori occupati dalle forze germaniche e che l'agricoltura sovietica è in una situazione molto grave, tanto che su vasti territori dell'U.R.S.S. grava sempre più forte la minaccia di una spaventevole carestia. L'*Economist* si domanda conturbato se l'U.R.S.S., dopo l'immane salasso di sangue e di risorse economiche, avrà la condizione di perseverare nello sforzo bellico finora compiuto. Esso riconosce che gli stessi russi ne dubitano fortemente e che tale timore li spinge a reclamare a perdifiato un intervento.

F. dal Padulo

La crisi di mano d'opera nei cantieri americani

Lisbona, venerdì sera.

La Commissione marittima nordamericana ha sottolineato in un rapporto ufficiale che la situazione della mano d'opera si aggrava sempre più e che, di conseguenza, pare già impossibile la realizzazione del programma di costruzioni navali elaborato per il 1943.

Il rapporto dice, fra l'altro, che le assenze degli operai dal lavoro si sono elevate nel primo trimestre dell'anno all'11.2 per cento. Nei soli cantieri civili 71.078 operai si sono quotidianamente assentati dal lavoro.

Il *New York Times*, commentando la situazione, sottolinea la attività dell'arma subacquea dell'Asse e la crescenti perdite della marina americana e afferma testualmente: «Il fronte degli Stati Uniti non è in Tunisia, ma sul mare ed è sul mare che gli Stati Uniti vinceranno, o perderanno la guerra». (*Stefani*).

Fra macabro e grottesco

Casse da morto "standard,, progettate in America

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Washington che negli Stati Uniti, in base a restrizioni di guerra, le casse da morto non potranno venir costruite che di una sola misura, e cioè sei piedi e tre pollici.

Frank Keff, membro della Camera dei rappresentanti, che è alto sei piedi e quattro pollici, è comparso ieri dall'Autorità incaricata del controllo prezzi ed ha protestato personalmente contro queste dimensioni prestabilite. Keff ha domandato testualmente se, dopo la sua morte, gli si taglieranno i piedi per poterlo contenere nella bara. Il Keff ha fatto cessare le risa degli impiegati con l'osservazione che egli stava protestando anche a loro favore, inquantochè dopo la loro morte essi sarebbero stati schiacciati per farli entrare nella bara, essendo essi molto grassi, ma che malgrado ciò il coperchio si sarebbe spaccato ugualmente.

La cerimonia del giuramento dei nuovi Vescovi spagnoli

Madrid, venerdì sera.

I Vescovi di Barcellona, Salamanca, Jaen, Urgel e Ciudad Real recentemente eletti, hanno prestato giuramento al generale Franco, Capo dello Stato spagnolo.

La prestazione del giuramento solenne ha avuto luogo alla presenza del ministro spagnolo della giustizia, nella sua qualità di notaio supremo. Il Caudillo ha poi offerto ai Vescovi un pranzo, al quale erano invitati tutti i ministri spagnoli, la Corte spagnola, il Nunzio Apostolico in Spagna, l'Arcivescovo primate di Spagna ed il Vescovo di Madrid.

Una patagone dà alla luce quattro bimbi in una volta

Buenos Aires, venerdì matt.

Un missionario che risiede nella zona di Nenquem, nella Patagonia, verso la catena meridionale delle Ande, ha informato di un caso di straordinaria fecondità mai finora rilevatasi in quelle regioni. Una donna, d'origine del luogo, moglie di un colono che coltiva una grande fattoria di un vicino villaggio, ha dato alla luce quattro bambini in una volta, senza aiuto di medico o di ostetrica che in quel momento erano piuttosto lontani dal luogo dell'avvenimento. Si credeva dapprima che si trattasse d'un parto di gemelli; invece dopo i primi due ne vennero ancora alla luce altri due. Il caso straordinario ha sollevato ammirazione e commenti in tutta la regione: i quattro bambini godono tutti ottima salute come la loro madre. Essi sono stati subito battezzati dal missionario accorso da Nenquem, trattandosi di patagoni cristiani e che frequentano la chiesa della missione. La fortunata madre ha già altri quattro figli, dei quali due sono nati gemelli. Dal fatto si continuerà a parlare ancora poichè nella regione non si era mai dato il caso di un parto quadrigemino. Ai quattro nati sono stati imposti tutti nomi italiani, per iniziativa del missionario che è italiano e per volontà del padre che è, pure attraverso alcune generazioni, di lontana origine italiana, essendo i suoi emigrati a Nenquem da Buenos Aires.

"OBBIETTIVI,, DELLA R.A.F.

Il tempio dell'Olivella a Palermo semidistrutto dai bombardieri

Palermo, venerdì sera.

Un Cristo in croce, le braccia tese nel gesto del supremo sacrificio, è quel che rimane di intatto, sopra l'altare maggiore, del tempio dell'Olivella, uno tra i più belli della nostra città, uno tra i più cari al cuore della gran folla palermitana, della grande chiesa secentesca che ha subito, durante la più recente incursione aerea anglo-americana, l'insulto delle barbarie demica.

Il sacro edificio, infatti, è crollato presso che totalmente, colpito in pieno da una delle bombe di maggior calibro: coloche è andata distrutta la grande cupola, una delle più belle della città, come pure è andato distrutto il transetto di sinistra, coicchè si debbono considerare perdute senza rimedio le decorazioni artistiche pregevolissime che l'adornavano.

Anche il chiostro del Museo nazionale contiguo alla chiesa colpita è rimasto gravemente danneggiato e si deve alla previggenza degli organi preposti alla tutela del nostro patrimonio artistico se i danni subiti dalle collezioni archeologiche ivi ordinariamente esposte sono risultati di lieve entità.

Un altro edificio monumentale danneggiato è l'ex-convento dei Gesuiti, adibito a sede della Biblioteca Nazionale. Il grande scalone d'onore, esempio di architettura secentesca, è rimasto colpito da una grossa bomba. Più gravi danni ha subito l'ospedale civile, dove sono stati distrutti interi reparti e fra i degenti si contano morti e feriti.

Palermo ha superato quest'altra dura prova con forte animo e sentendo crescere in sè, cioè nel suo popolo, l'esecrazione verso un nemico sleale e selvaggio, che sma diguazzare nel sangue delle vittime innocenti a portare le rovine su ospedali e sui templi della fede cristiana.

C'è però anche nell'episodio di ieri un segno della grazia divina che assiste il popolo italiano: crollata la chiesa dell'Olivella, tutto è andato a soqquadro, solo sull'altar maggiore è rimasto intatto, come s'è detto, contro le macerie il grande Crocifisso, simbolo di martirio, in vista della Resurrezione.

Ed ancora: una bomba ha rasa al suolo un grande palazzo nel centro della città: in uno spigolo di esso è rimasto intatto il tabernacolo della Madonna della Bedda particolarmente cara al cuore dei palermitani.

Contro questa rabbiosa furia nemica tutta la popolazione oppone il suo serissimo comportamento che non può essere piegato da forza alcuna.

Premio del Duce

ALESSANDRIA, — Nel nome del Duce, il Presidente ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Fiorito Cannonero, da Parrèto, per la nascita di due gemelli.

Cronache della città e del villaggio

Eva delusa

Eva C., torinese, ha cinquant'anni,
anzi, cinquantadue: dichiara lei...
Noi, scettici provati ai disinganni,
faremo un po' di più: cinquantasei.
E De Amicis, a noi, non ci sorbella:
«Non sempre il tempo la bella cancella...».

Oh, la canaglia, la cancella e come!
E se ne rende conto anche Eva C.,
benchè, con molte rughe e in grige chiome,
sgambetti ancor, franchezzi, assi gli sci;
e poichè il bruno lei lo preciliege,
volle annerire quelle chiome grige.

Si recò da Gastone, un parrucchiere,
che quei capelli esaminò con cura,
accese la testa, esperto del mestiere
e: — Prima — dichiarò — della tintura,
occorron olio e spirito parecchio,
perchè, vedete, se il capello è vecchio... —.

— Vecchio? — balzò la donna: — Oh che in[solente;
Io sono fresca come una fanciulla:
mi potete tratar direttamente
con la tintura: non vedete nulla! —
— Come voi comandate...! — E la signora
ritornò bruna: bruna come allora...

Il giorno dopo, ahimè, come... le foglie,
quei capelli cominciano a cascare.
La sventurata in lacrime si scioglie...
— Ve lo dicevo: occorre rinforzare —
il povero Gastone rispondeva
alle proteste e alle minacce d'Eva.

Questa ricorse allora al magistrato,
chiedendo almeno diecimila lire
di danni, urlando: — Quello sciagurato
ha distrutto d'un colpo il mio avvenire! —
Ed un ritratto in abito da sci
agitava commossa: — Ero così...

Ora, dinanzi alla pelata zucca,
il giudice condanna il parrucchiere
a comprar alla donna... una parrucca:
così le chiome le avrà sempre nere...
Eva, è lo stesso: all'età vostra — andiamo! —
non incantate più nessun Adamo.

Alberto Cavaliere

Per rendere visibili le impronte digitali

Buenos Aires, venerdì matt.

Tutti conoscono l'importanza delle impronte digitali. Il sistema più comune per rendere chiaramente visibili le impronte digitali è di cospargere di polvere di talco, di alluminio, di creta o di mercurio il luogo sospetto e poscia strofinarle leggermente con un pennello soffice di peli di cammello: le impronte diventano visibili in bianco. Ora è stato adottato un sistema per ottenerle in nero, o in bruno scuro. Se si tratta di rilevare un'impronta sopra un foglio di carta, dalla superficie molto resistente si spolverizzano i punti sospetti con acetato di piombo ben secco in polvere finissima, si agita il foglio per farne cadere il superfluo di questa polvere, quindi lo si espone ai vapori di solfuro d'ammonio. Le impronte appaiono immediatamente in linee nitide, ben rilevate, di un color bianco scuro, dovuto alla formazione di solfuro di piombo. Se invece si usa analogamente per spolverare del cloruro d'argento secco, basta esporre la carta alla luce preferibilmente a quella solare, per avere la perfetta immagine delle impronte. Naturalmente queste immagini si possono fotografare e riprodurre, con un sistema qualunque. L'esperienza ha dimostrato che se prima di far poggiare un dito sulla carta si ricopre la superficie di questa con del collodio, in guisa da renderla non assorbente, le impronte riescono molto brillanti e si possono fissare esponendo il foglio ai vapori di una miscela, in parti uguali, di etere solforico ed alcool. Essi rammolliscono il collodio e producono l'adesione del solfuro di piombo o del solfuro d'argento ridotto. Un'impronta digitale sopra un bicchiere, una lastra di vetro, una maniglia di porta, può essere rilevata analogamente con un foglio di carta bianca a cui si dà la forma acconcia dell'oggetto. Questo nuovo metodo torna assai vantaggioso agli scopi della giustizia.

SPORT

Il Giro d'Italia al secondo atto

Il Trofeo Moschini

Anche i biancocelesti senza l'uomo di forza — Sul percorso facile, ma insidioso, spetta ai verderossi e ai gialloblu prendere l'iniziativa contro i trionfatori di Sanremo

La sera della «Sanremo» pedava a un tavolo con Bizzi e Vicini, con giornalisti e industriali. Potete immaginare di che cosa si parlasse. Bizzi si lagnava di aver dovuto tirare il collo ai Turchino e ai Capi Rosa e Bertu per colpa di Ortelli e alla fine per quella di Magni e d'altri, quindi, trovato con la lingua fuori alla resa dei conti sul traguardo d'arrivo. E Vicini dichiarava di non aver potuto dar man forte al compagno causa i crampi che lo avevano attanagliato a metà corsa.

Curiosità logica

Tutti e due, poi, erano impressionati dalle superiori possibilità di manovra dei bianco-celesti e con me convinti della necessità di scegliere un mezzo per far fronte al pericolo di non vincere, davendo e andando le cose così, neppure una corsa nell'anno. Perchè la «Sanremo» aveva confermato le previsioni della vigilia, cioè le grandi possibilità difensive della Bianchi (Ortelli avevano mandato a monte, sul Turchino, l'audace mossa del sette fuggiti in pianura) e quelle offensive (lo stesso Ortelli aveva attaccato sulle ultime salite e Magni sfiancato poi i velocisti di Legnano e Vicentini) ci da avere, obbligando sempre gli altri a inseguire, gli uomini più freschi per la volata. In altre parole, i bianco-celesti avevano sempre tenuto le redini della corsa in mano e l'avevano avviata sul binario in cui è filata verso la soluzione ad essi più favorevole. Il tutto favorito, si capisce, dall'assenza di Coppi.

La situazione, quale appalesatasi il giorno di S. Giuseppe, non poteva non allarmare Pavesi e Tamassia e i loro corridori. Ero, quindi, logica la mia curiosità circa i mezzi e il modo di farvi in seguito fronte. Uno, sia detto fra noi, cui si fece accenno in quell'occasione, era una cooperazione, dal punto di vista sportivo, al capisco, verderosso-gialloblu). Ma in questo frattempo i rapporti delle forze sono notevolmente cambiati: anche Ortelli ha dovuto lasciare la bicicletta per impugnare il fucile. Il che vuol dire che la Bianchi ha perduto il suo uomo di punta e di forza, come la Legnano; una pedina che poteva fare gran giuoco. Le rimane, però, una carta preponderante numerica, e infatti il reparto che, data la caratteristica del percorso del momento, pare destinato a raccogliere i maggiori frutti della stagione: quello dei velocisti.

Gli organizzatori della «Mantova Sportiva», infatti, conseguenti alle direttive federali, non hanno certo caricato i 240 Km. prescritti (che, in sostanza, coltituiscono un anello attorno al lago di Garda) di eccessive difficoltà. L'unico balzo segnato dalla carta è quello che i corridori dovranno fare lasciando il lago a Torri, per puntare verso S. Zeno — 317 m. di dislivello in 6 Km. — per tornare sulle rive a Garda. Ma non si al Undis che gli altri non Km. siano fatti per godersi turisticamente le meraviglie del panorama; le conto a conto punte delle due rive del lago sono scamalate, avvolte, forate dalla bellezza strada in una serie interrotta di rampe, curve e gallerie, dove è facile sgatiaiolar via o creare improvvisamente lo scompiglio. E, se questo si ripetesse, la corsa potrebbe anche diventar dura, specie se il vento ci mettesse lo zampino. Certo questa caratteristica del percorso sarà più costruttiva e decisiva della salita di S. Zeno, posta a circa metà del tracciato.

Quattro frecce

Con un Leoni, un Cinelli, un Bini, un Servadei a sua disposizione — quattro frecce da scoccare sul traguardo — la Bianchi si allerta, probabilmente, a una di queste due tattiche: o quella della «Sanremo» (ma ridotta dalla assenza di Ortelli) o quella assolutamente difensiva. Entrambe presentano poco liete prospettive per la gara. In quale, quindi, non può essere salvata dalla mediocrità che dall'iniziativa di quelli cui le suddette tattiche non convengono. E sono tutte le altre squadre, più o meno chiuse in volata; esse hanno l'interesse comune di non portare sul traguardo i velocisti biancocelesti nè meno possesso dei loro mezzi. Dato che, salvo imprevedibili sorprese, la corsa sarà decisa sulla pista dello stadio Leoni, queste squadre non hanno altra via d'uscita che prendere l'iniziativa di forzare la mano sugli uomini che sul comunale non hanno niente da dire, per spuntare le armi dei quattro velocisti di Lattuada, cui, così più facilmente potranno tener testa i propri, riservati per l'ultimo conclusivo. Solo mirando allo stesso obiettivo, distribuendo i compiti nell'interno di ogni squadra e facendo proprio il motto — già applicato con abilità e successo dalla Bianchi nella «Sanremo» : «la miglior difesa è l'offesa», lo svolgimento e il risultato di 23 giorni fa potranno essere capovolti. E avremo una corsa che non ci permetterà di orientarci lungo le grande del Bonaco e che non consoliderà una situazione che potrebbe essere, sino a soffocarlo, un tutto il resto della stagione, ma dirà che il Giro d'Italia non è finito al suo cominciare.

A proposito di questo Giro, sarà interessante vedere se il vantaggio preso a Sanremo da Cinelli e Servadei, e il terreno perso da Leoni e Bini saranno più consistenti una parrucchia nella compagine bianco-celeste. La vedremo in corsa — e speriamo di lo vedere anche gli «ufficiali»! — e lo vedremo all'arrivo. Comunque, è molto probabile che, nella forma attuale, Cinelli non lasci a Milano le maglia rosa.

Giuseppe Ambrosini

Le squadre torinesi per gli incontri con le squadre romane

Un tempaccio, ieri. Quando soffia il vento non c'è verso di giuocar bene. Il Torino ha addirittura rinunciato al solito allenamento. Parecchi granata, giunti un po' provati alle fatiche conclusive del campionato, hanno bisogno di riposare piuttosto che di lavorar sodo, ed allora Janni, che conosce le condizioni fisiche dei suoi ragazzi, ha cancellato dal tabellino che è affisso in sede, la scritta: «Giovedì allenamento a due porte con le riserve» ed ha annotato sotto a matita: «Andiamo al campo: ginnastica e palleggio». I giocatori hanno quindi lavorato, ma senza stancarsi. Il solo Ellena, impegnato a Roma con gli aviori, mancava, ed era presente, ma in borghese, Ferraris, che nei passati giorni si è sottoposto ad intense cure per guarire dallo stiramento muscolare riportato domenica. Non occorre dire che il vercellese ha una gran voglia di giuocare a Roma per dare il suo contributo nella prova più difficile di questo finale di torneo, ma prudenza vuole che le sue condizioni vengano ancora controllate domenica mattina con una «prova» sul terreno della Lazio perchè sarebbe doloroso, per il Torino, mettere in squadra un elemento che non fosse in grado di giuocare con buon rendimento. Però, se non è certa, la partecipazione di Ferraris alla gara è probabile.

Se non sarà indispensabile astituire l'ala sinistra, la composizione granata si allineerà nella formazione solita, con: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Grezar; Casola; Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris. Menti ha ripreso ad allenarsi ma siccome la sua assenza dai ranghi della prima squadra si è protratta per parecchie settimane, non si ricorrerà a lui se non in caso di assoluta necessità. I granata partono oggi per Roma e saranno di ritorno nella mattinata di lunedì.

***

Alla Juventus si è giuocato sebbene mancasse... mezza squadra. Come già abbiamo detto, Sentimenti IV è ai Acqui ai fanghi; Sentimenti III e Locatelli sono stati chiamati a Roma; Mesazza aveva chiesto ed ottenuto di rimanere a Milano; Depetrini è tuttora all'ospedale, ammalato. Con i titolari a disposizione, più Caposciale ed alcuni elementi di riserva, Rasetta ha messo insieme un undici che ha dato la replica ad un'unità comprendente cadetti ed allievi. Il... ventitreesimo giuocatore è stato lo stesso comm. Dusio, che si è... esibito prima all'estrema destra, poi all'ala sinistra ed infine nel ruolo di terzino. Il vice-presidente non è... scatenante, ma ha tanta passione!

Per l'incontro con la Roma la formazione non è stata ancora stabilita e l'incertezza maggiore riguarda il portiere che non si sa se potrà essere Sentimenti IV o se dovrà essere Peruchetti. Per i restanti ruoli dovrebbero essere riconfermati gli uomini che hanno vinto a Genova.

Vogliamo scriverci?

Frana, Torino. — *Non incontro che ragazze insulse... ogni loro parola è sciocca... ogni loro frase è un doppio senso...*

R. — La tua lettera è insultante per le nostre donne e, come tale, un po' sciocca. Guardati intorno un po' meglio e ti accorgerai di avere torto. Non imitare quel giornalista inglese, il quale, appena sbarcato in Francia, avendo incontrato una ragazza dai capelli rossi, si affrettò a informare il suo giornale che tutte le donne francesi avevano i capelli di quello stesso colore. Gli generalizzazioni manca di fantasia e commette spesso errori di gran mole.

Alpino, Pinerolo. — *Sono innamorato di una ragazza molto seria e di buona famiglia... Lei non mi concede che una stretta amichevole e non mi permette di parlarle d'amore... Ogni tanto mi dice che aspetta la sua anima gemella... Cosa debbo fare?*

R. — Staccati da lei. E' una prova decisiva per constatare se l'anima gemella sei tu o lei non se n'era ancora accorta.

Un gruppo di amiche torinesi. — *Può un marito, valendosi della legge, costringere la moglie che lo ha abbandonato per seguire un altro a ritornare sotto il tetto coniugale?*

R. — Il marito così maltrattato può far punire sua moglie per adulterio, se riesce a dimostrarlo. E' uno dei tanti casi in cui, tra due litiganti, godono i torti, cioè, gli avvocati.

Genio, Alessandria. — *Un uomo, il quale si trovi in condizione di scelta tra la propria moglie e la propria mamma, dato l'incompatibilità di carattere tra le due donne, come deve comportarsi se ama dello stesso affetto sia l'una che l'altra?*

R. — In linea di giustizia teorica dovrebbe mandare con filosofia di farmacista quelle due in torto di più. Dio sa di più e perchè han sotto entrambe, se non prendono i doveri di una convivenza difficile. In linea di dovere sociale, bisogna lasciare la mamma. Ma io, come Schopir, sono partigiano della persuasione con i buoni consigli.

Stefania, Ivrea. — *Vivo in campagna, presso una buona famiglia di contadini la quale tiene incatenato sull'aia un vecchio gufo. Ho chiesto spiegazione e mi han detto che porta fortuna. C'è qualche fondamento?*

R. — Antisamente, ai tempi del feudalismo, le dimore dei signori avevano all'ingresso trofei di caccia, messi lì a dimostrare la bravura dei proprietari ed anche la loro prepotenza, perchè decorazioni simili non erano ad altri permesse. Un paesano, un contadino uccideva un lupo, era al signorotto che doveva portare la testa e la zampa destra. Il signorotto se ne fregiava come di prodezza sua. D'altronde la caccia pure a semplice era vietata ai paesani, meliori gli uccelli notturni, di cui s'ignorava l'utilità ed erano anzi considerati nefasti. Fu così che non potendo meglio sulle povere case s'inchiodarono civette, gufi e simili. Poi restò l'uso e se ne dimenticò le origini. C'è pure chi sostiene l'ipotesi che detti uccelli vengano uccisi per dare un esempio agli altri e tenerli lontani dalle case. Gli uccelli notturni han fama tuttora di portare sfortuna o di presentucciarla.

Mamma, Reggio E. — *Mio figlio ha una spiccata tendenza a scrivere romanzi, ma a me sembra un brutto mestiere. Mi dirai se ci si guadagna almeno abbastanza?*

R. — Non è grazioso proclamare in tali termini l'ansia che ti angustia. Il mondo necessita anche di arte e, se qualche spirito semplice se ne lascia lusingare, non bisogna frenarne lo slancio con ragionamenti di carattere bancario. Vuoi dunque lasciare alle donne il monopolio nel campo dei romanzi? Ogni tanto, qualche uomo non guasta. Dal punto di vista del guadagno puro e semplice, sarebbe certamente preferibile una libreria. I libri godono diritti di autore molto più forti che non quelli dell'autore stesso.

Ciarotta, Pavia. — *Mio marito dice che i miei ragionamenti sono «sofistici». Ma, siccome egli è molto calmo e nulla trapela dal suo viso, non capisco se vuol criticarmi o solamente stuzzicarmi con una parola di cui ignoro il significato. Lui non ha mai voluto spiegarmela, perciò mi rivolgo a te.*

R. — Il sofisma è un ragionamento sbagliato formulato in maniera da sembrare rigorosamente esatto. Un certo Oriscio Lando si rivolse un giorno a Lucrezia Gonzaga per prospettarle l'estrema povertà che lo tormentava. Lei gli rispose meravigliandosi molto che, pur essendo egli «persona dotta ed assai esperta nei maneggi, non s'ingegnasse che la vita dei poveri fosse simile a una navigazione piena di costa mentre quella dei ricchi «non era «differente da coloro che si trovano in alto mare»; i primi potevano andare «a sicuro perlo» meno nelle altri è «assai difficile».

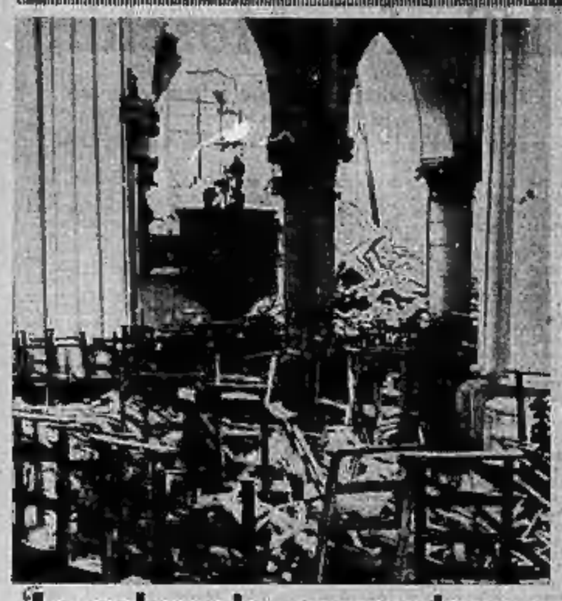
RISPOSTE LAMPO. — Lib., Ettelfingenerde Dieresi dice che il generale Messena era sbirro ma incorse in un'infamia. A Nizza, parrocchia di Santa Reparata, esiste tuttora il suo atto di battesimo, in data 8 maggio 1758, padrino il nobile Andrea Deporta, madrina la nobile Cattarina Massena. — Imen: C'è una vecchia favola che fa al caso tuo. Essa parla di una mamma che aveva le mani piene di pidocchi. A un tratto, diliene nera come il carbone. Per raccogliersi, se potesse, una rondine. Allora, arrabbiatissima, li buttò via tutti.

Antonucci

9-10 Aprile 1943-XXI

Anno 77 - Num. 85

STAMPA SERA



La selvaggia aggressione anglo-americana ad Anversa

Oltre duemila morti e seimila feriti, una chiesa, tre scuole e centinaia di case distrutte o danneggiate, migliaia di persone senza tetto, ecco il tragico bilancio dell'«eroica» aggressione diurna compiuta giorni fa dai bombardieri anglo-americani su Anversa. A sinistra: una visione della chiesa distrutta dalla R.A.F. A destra: un gruppetto di genitori piangenti tra le macerie della scuola pubblica ove trovarono la morte ben 150 bambini. (Telefoto Atlantic da Berlino a «Stampa Sera»)

Ali amiche su una colonna tedesca in marcia

Una formazione di «Stukas» sorvola una colonna di granatieri tedeschi in marcia su un terreno che accenna al disgelo

Pezzo di grosso calibro puntato verso il mare

Sistemazione difensiva delle nostre coste mediterranee: attività di marinai in una postazione di artiglieria di grosso calibro (Telefoto R. G. Luce - Esposito a «Stampa Sera»)

"L'Arca di Noè" al Teatro Quirino di Roma

Sergio Tofano e Diana Torrieri in una scena dell'«Arca di Noè», la nuova commedia di Sergio Pugliese, che la Compagnia del Teatro Quirino rappresenta con successo a Roma

Volti dello schermo germanico

Attraente espressiva è la maschera di questa giovane attrice, Anne Dammann, recente recluta dello schermo tedesco

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

TRE EGOISMI IN LOTTA

Mosca e Washington premono su Londra

L'Inghilterra costretta a sempre più costose e gravi concessioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). - Cordell Hull ha accettato l'invito britannico di recarsi a Londra, ma non ha ancora fissato la data per la visita.

Probabilmente il [illegible] di Washington prima di riprendere le conversazioni con quello britannico intende trattare con Mosca. Ma Stalin, pur non facendo nessuna dichiarazione ai giornalisti come ha fatto Hull, tuttavia fa sempre aspettare la sua risposta.

Progetti in quarantena

Nel frattempo si nota che a Londra si è messa la sordina alla propaganda per i piani britannici post-bellici. Non si parla più, per il momento, del Consiglio europeo o del Consiglio atlantico, nè della assegnazione all'Inghilterra dell'Europa occidentale e alla Russia dell'Europa orientale, ma ci si è limitati a esprimere idee generali, sulla necessità di organizzare una forza di polizia sufficiente a mantenere soggette l'Italia, la Germania e il Giappone mediante la collaborazione delle principali «Nazioni unite». I piani russo-britannici respinti dall'America, [illegible], a quanto sembra, [illegible] pubblicamente in quarantena, il che non significa, però, che l'Unione Sovietica non nutra, per conto suo, le stesse ambizioni di prima e che Mosca e Londra non rilengano tuttora validi gli accordi presi fra di loro.

Si suppone che ciò sia stato appunto assicurato ieri da Eden a Maisky, nel colloquio che ha avuto con lui al suo ritorno a Washington, prima di parlare alla Camera.

Un altro atto del Governo statunitense che ha disturbato non poco l'atmosfera londinese in seguito al discorso di Eden è stato il recente rifiuto di ricevere il generale De Gaulle sul suolo africano. I tentativi di Londra per fare apparire che il conflitto fra i due generali francesi fosse ormai composto, sono stati così frustrati. E' vero che il Governo britannico si è dichiarato pienamente d'accordo con quello americano sul rinvio del viaggio di De Gaulle ad Algeri, ma ciò conferma semplicemente la già avvenuta capitolazione di Londra di fronte a Washington, che non data da oggi. Senonchè De Gaulle non intende sottomettersi e non rinuncia alla sua pretesa di essere il capo politico di tutti i francesi fuoriusciti, ciò che, invece, il Governo di Washington non vuole assolutamente ammettere.

Non si sa, inoltre, se De Gaulle sia d'accordo nel lasciare a Giraud il comando militare supremo, per quanto non lo si possa escludere. E' invece certo che un'altra condizione di De Gaulle è la liquidazione di [illegible] francesi sospetti di simpatia per Vichy che rioccupano ancora cariche nell'Africa Settentrionale francese. Eisenhower e Murphy, di fronte al persistere di questi dissidi, hanno creduto bene rinviare un incontro fra i due generali francesi a Londra ha piegato il capo. Ecco in che cosa consiste, in sostanza, l'accordo anglo-americano sul problema francese.

Politica e finanza

Si va ripetendo, a Londra ed a Washington, che è appunto perchè non si verifichino simili dissidi a guerra finita, nell'ipotesi di una vittoria degli alleati, che si ritengono necessarie trattative politiche mentre ancora dura il conflitto; ma qui si osserva che, volendo formulare l'ipotesi suddetta, il valore pratico di qualsiasi accordo preso sulla carta dagli inglesi, dagli americani e dai russi sarebbe assolutamente nullo, perchè non potrebbe, al momento opportuno, far tacere le ambizioni politiche dei vari sedicenti rappresentanti dei piccoli Stati europei ed i conseguenti conflitti. In ultima analisi, soltanto lo Stato che disponesse in Europa di un esercito ancora sufficiente ad imporre l'ordine, sarebbe quello che direbbe l'ultima parola.

Anche sul piano economico e finanziario viene registrato in questi ambienti neutrali il disaccordo di Washington e Londra, disaccordo che risulta nettamente dai due piani monetari separati, uno dei quali mira a stabilire nel mondo la supremazia della sterlina e l'altro del dollaro. In questi circoli politici e finanziari si pone, a questo proposito, in rilievo una [illegible] della *Reuter*, secondo cui i piccoli Stati non dovrebbero essere rappresentati individualmente nel Consiglio d'amministrazione dell'Unione internazionale di *clearing* proposta dall'Inghilterra.

Si commentano amaramente anche le idee manifestate da Eden circa la politica attuale anglo-americana verso i Paesi neutrali: si osserva infatti che il Ministro degli Esteri britannico ha pronunziato in proposito misteriose parole [illegible]: «Siamo rimasti d'accordo sulla politica da seguire verso questi Paesi», senza aggiungere altro. Ma la politica legittima verso i neutrali è una sola: quella del rispetto della loro neutralità. Perchè, dunque, Eden non ha dichiarato apertamente che Washington e Londra vogliono attenersi a questa politica?

Un «Te Deum» a Roma per l'indipendenza croata

Roma, venerdì sera.

Il secondo annuale della proclamazione dell'indipendenza croata verrà ricordato domani dai croati residenti a Roma. Un solenne *Te Deum* di ringraziamento sarà celebrato nella chiesa di San Girolamo degli Illiri. Nel pomeriggio la colonia si riunirà nella sede della Legazione.

Il sacrificio di una madre

Per salvare il figlioletto è travolta con lui dal treno

Chieri, venerdì sera.

Giunge [illegible] dalla vicina Astesa che la contadina Cicconini Concetta, di anni 33, ivi residente, accorsa per salvare il figlio Paolo, di anni due, che stava trastullandosi lungo il binario della Ferrovia Sangritana, veniva investita dal treno n. 313 che sopraggiungeva in quel momento. Madre e figlio [illegible] uccisi sul colpo.

In preda a sonnambulismo cade da una finestra e muore

Castelfranco Veneto, venerdì sera.

Affetto da sonnambulismo, il 73.enne Luigi Fornasiero da Villa d'Asolo, l'altra notte, in preda al male, si alzava dal letto e, avviatosi ad una finestra della camera, la scavalcava andando così a cadere nel sottostante cortile da notevole altezza. Il poveretto decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Asolo.

Piccola banda ladresca assicurata alla giustizia

Novara, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri veniva arrestato dai carabinieri, in seguito a mandato di cattura, certo Emanuele Berta di Carlo, 19enne, studente, residente nella nostra città, responsabile di numerosi furti [illegible] in società con altri tre giovanissimi a Galliate. La piccola banda ladresca aveva commesso negli ultimi mesi le sue maggiori imprese in danno di privati, di esercenti e di enti vari, tra cui l'amministrazione delle Poste e Telegrafi, l'ufficio comunale delle imposte di consumo e la stazione ferroviaria della linea Nord Milano, rubando le cose più eterogenee.

Ladro e ricettatore condannati ad Asti

Asti, venerdì sera.

Il 4 febbraio scorso il commerciante Castagnassa Giuseppe di 53 anni, abitante in via Brofferio 14, titolare di un negozio di terraglieria sito in via Cavour 35, denunciava che da qualche tempo nel suo magazzino si perpetravano dei furti. I sospetti cadevano su di un dipendente del Castagnassa, il pregiudicato Cavalotto Ernesto di 26 anni abitante in via G. B. Riva n. 1, il quale in seguito alle risultanze delle indagini veniva arrestato.

Compaiono ieri davanti al nostro tribunale, insieme con un ricettatore, certo Russo Davide, proprietario della Trattoria Tripoli, il Cavalotto è stato condannato alla pena di 8 mesi di reclusione e 600 lire di multa, mentre il Russo, che è persona incensurata, se la cavava con 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.

Operaio investito da un vagoncino

Savona, venerdì sera.

L'operaio Angelo Gaggero fu Ambrogio di anni 36, da Varazze e residente a Savona, dipendente da uno stabilimento cittadino, mentre stava spingendo un vagoncino non si avvedeva del sopraggiungere di un altro carrello che lo investiva con violenza gettandolo pesantemente a terra. Lo sfortunato operaio è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese avendo riportato la frattura della spalla destra ed altre contusioni in varie parti del corpo.

Bambino morsicato da un cane idrofobo

Cassia, venerdì sera.

Ieri sera, in via Roma, l'attenzione dei passanti era concentrata su un grosso cane da pastore che sembrava avesse smarrito il suo padrone. Ad un tratto il dodicenne Mario Montoli da Casale Monferrato si staccò dal gruppo dei suoi coetanei, con cui stava giocando, per avvicinarsi ad accarezzare il cane. Questi, diventato improvvisamente minaccioso, prima che gli astanti potessero intervenire, addentava il ragazzo ad un polpaccio producendogli una vasta ferita. Il bambino fu subito trasportato all'Ospedale di Spirito, dove i sanitari riscontravano i primi sintomi d'idrofobia, e lo giudicavano guaribile in quindici giorni.

Un'ostetrica e una sarta arrestate per pratiche criminose

Valenza, venerdì sera.

I Carabinieri di Occimiano, da qualche tempo sorvegliavano una giovane sarta residente a Giarole, certa Giuseppina Spada di Pietro, di anni 35, la quale, pur essendo nubile, si trovava in istato interessante. Nella mattinata di ieri giungeva da Casale un'ostetrica, certa Margherita Gelfi in di Pietro di anni 56, la quale si portava a casa della Spada dove sostava parecchio. Subito dopo i Carabinieri accompagnavano un medico presso la sartina che facevano sottoporre a visita, avendo così le prove certe dell'atto criminoso portato a termine dall'accoppiata [illegible]. Quest'ultima, messa alle strette, confessava ogni cosa, specificando che avrebbe consegnato alla Gelfi la somma di lire 3.000. Tanto la Spada quanto la stessa Gelfi sono state arrestate e denunciate per reato contro la maternità.

La vigilanza annonaria

Cinque esercizi pubblici chiusi a Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

Il servizio di vigilanza annonaria opportunamente intensificato ha portato ieri alla denuncia di altri 5 proprietari di esercizi pubblici della nostra città e precisamente: Albergo Corona Grossa, Trattoria Europa, Trattoria Due Barre di Ferro, per somministrazione di carne nei giorni vietati; Caffè Commercio e Caffè Vittoria per maggiorazione prezzi.

Proposto per il confino per sottrazione all'ammasso

Savigliano, venerdì sera.

L'agricoltore Bergese Antonio fu Giuseppe, residente nella vicina Marene, [illegible] Bergamino, è stato tratto in arresto e deferito alla Commissione provinciale per il confino per sottrazione all'ammasso ed occultamento di 18 quintali di grano e 27 quintali di granoturco.

L'arresto a Mondovì di un macellatore clandestino

Mondovì, venerdì sera.

E' stata scoperta nella nostra città una macelleria clandestina gestita dall'ex-macellaio Benedetto Giusta fu Vincenzo, residente in frazione S. Martino. Il Giusta, che è stato arrestato, ha confessato di avere ucciso a scopo di lucro quattro grossi vitelli. Proseguono le indagini per scoprire i venditori degli animali e gli acquirenti della carne.

In fin di vita per un colpo di vento

Piacenza, venerdì sera.

Anche nel Piacentino si è scatenata una violentissima bufera di vento. Ieri la contadina Elvira Terroni fu Luigi, di anni 63, dimorante alle case nuove frazione S. Antonio, saliva su una scala a pioli appoggiata al fienile. La donna aveva raggiunto la sommità della scala, quando veniva investita da un improvviso colpo di vento. Perduto l'equilibrio, essa precipitava al suolo, riportando gravi ferite al capo con commozione cerebrale. Subito ricoverata all'ospedale, la poveretta versa in fin di vita.

Muratore che muore per una caduta da un'impalcatura

Piacenza, venerdì sera.

Il muratore Elisio Bovari, di anni 40, stava lavorando su di una impalcatura alta circa sette metri, quando, per cause non precisate, precipitava al suolo. Subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale in gravissime condizioni per le ferite riportate che gli causavano la commozione cerebrale. Per quanto prontamente assistito dai sanitari, il disgraziato è deceduto poco dopo.

Il martire Borg Pisani commemorato a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Nell'ampio salone della scuola media, alla presenza dell'intero corpo insegnante e del seicento alunni, il preside della scuola, professor Antonio Costamagna, ha solennemente rievocato la nobile figura del martire maltese Carmelo Borg Pisani. Il preside ha tratteggiato un vivace profilo di Borg Pisani, purissimo eroe che, per affrettare la redenzione della sua adorata isola dall'oppressione inglese, non ha esitato un istante ad immolare la sua giovane esistenza. Dopo la commemorazione si è raccolta tra gli alunni una somma in denaro che sarà devoluta a favore delle [illegible] borse di studio della R. Accademia dello sport arti di Roma intitolate al nome dell'eroe maltese.

Due infortuni sul lavoro

Mondovì, venerdì sera.

Due gravi infortuni sul lavoro sono avvenuti a Niella Tanaro uno in danno dell'operaio Benigio Camilla, di 30 anni, che si procurava lesioni ustionando mentre cercava alcune sbarre di ferro su di un carro e l'altro dell'operaio Giovanni Capra, di 54 anni, che era vittima di una grave infezione in seguito ad una piccola ferita provocata da un chiodo.

Un bersaglio condannato

ALESSANDRIA. — Angelo Bergamaschi di 64 anni, il 23 novembre 1940 a Novi compiva vari bersagli in danno di Eugenio Migliori cui asportava il portafogli contenente 6700 lire; di Eugenio Rizzo per 8500 lire, i giudici lo hanno assolto da quest'ultima accusa, ma lo hanno ritenuto colpevole del borseggio in danno del Migliori e condannato a tre anni di reclusione.

Furto di filo

ALESSANDRIA. — In regione Pistornera di Solonghello Marengo sono stati rubati 600 metri di filo di rame del peso di 80 chili, asportate la conduttura elettrica.

Condanna esemplare

ALESSANDRIA. — Per direttissima, il Tribunale ha condannato il negoziante Nicola Pompirio, da Novi, sorpreso a vendere un paio di scarpe a prezzo maggiorato, a venti giorni di reclusione, lire mumila di multa ed alle spese giudiziarie.

Portafogli scomparso

NOVI L. — Da un cassetto di un comodino dell'abitazione di Angela Rossi è scomparso un portafogli contenente duemila lire. I carabinieri hanno denunciato quale sospetta autrice del furto certa Anna Pivetti.

Una ladra

NOVI L. — In danno di Giuseppe Marinelli, abitante in frazione Carbonara, sono state rubate le tasse e [illegible]. E' stata denunciata dai carabinieri quale sospetta autrice del furto certa Bianca Gandolfo.

Tre dita schiacciate

NOVI LIGURE. — Il fotografo Guglielmo Ferrarese, di Alessandria, con studio a Novi Ligure, scendendo da un treno dalla linea Novi Ligure-Genova, aveva tre dita schiacciate dallo sportello di una vettura.

Ustionato sul lavoro

NOVI LIGURE. — Nello stabilimento Dva, il manovale Vittorio Benini, di 49 anni, veniva investito da uno sprazzo di cenere incandescente e riportava scottature ad un piede.

Due premi per studenti dedicati a Caduti

Alessandria, venerdì sera.

Il R. Liceo Piana indice due premi annuali di lire trecentocinquanta caduno a favore degli alunni che maggiormente si distingueranno per condotta e profitto ed attività fuori scuola. I premi sono dedicati alla memoria del maltese Borg Pisani e del Balilla milanese Ferdinando Giovannelli, rimasto travolto sotto le macerie della casa bombardata.

Ruzzolone mortale

Alessandria, venerdì sera.

Il pensionato ferroviario Livio Voglino, di 72 anni, da Rivalta Bormida, era sceso in cantina per alcune incombenze: malauguratamente, a cagione anche dell'oscurità, metteva un piede in fallo e [illegible] per le scale in modo tale da fratturarsi la base cranica, per cui il povero decedeva poco dopo senza riprendere conoscenza. Dolorosa coincidenza: nell'aprile del 1920 la madre sua, Francesca Caracciu, è deceduta pur essa tragicamente in quella abitazione.

Ucciso dal treno

Alessandria, venerdì sera.

Una mortale sciagura è accaduta stamane al passaggio a livello 25808 lungo la linea ferroviaria Alessandria-Voghera. Un treno merci ha investito certo Alberto Nasci di 25 anni, da Casarza Ligure, uccidendolo sul colpo.

CRONACA

Ferito a Roma da un viaggiatore si fa medicare a San Giovanni

Di un non occasionale incidente è stato vittima il dottore in legge Aldo Longria di Leopoldo, abitante nella nostra città, in via Perrone. Egli si trovava nella stazione di Roma Termini in attesa del treno per Torino quando, al sopraggiungere del convoglio, proveniente da Napoli, rimaneva investito da un frettoloso viaggiatore che, sollecitamente era sceso. Nell'urto il Longria riportava una contusione all'emitorace che, ieri, medicata al vecchio S. Giovanni, è stata giudicata guaribile in 10 giorni e c.

Ruzzolone mortale

Alessandria, venerdì sera.

Il pensionato ferroviario Livio Voglino, di 72 anni, da Rivalta Bormida, era sceso in cantina per alcune incombenze: malauguratamente, a cagione anche dell'oscurità, metteva un piede in fallo e [illegible] per le scale in modo tale da fratturarsi la base cranica, per cui il povero decedeva poco dopo senza riprendere conoscenza. Dolorosa coincidenza: nell'aprile del 1920 la madre sua, Francesca Caracciu, è deceduta pur essa tragicamente in quella abitazione.

Ucciso dal treno

Alessandria, venerdì sera.

Una mortale sciagura è accaduta stamane al passaggio a livello 25808 lungo la linea ferroviaria Alessandria-Voghera. Un treno merci ha investito certo Alberto Nasci di 25 anni, da Casarza Ligure, uccidendolo sul colpo.

CRONACA

Ferito a Roma da un viaggiatore si fa medicare a San Giovanni

Di un non occasionale incidente è stato vittima il dottore in legge Aldo Longria di Leopoldo, abitante nella nostra città, in via Perrone. Egli si trovava nella stazione di Roma Termini in attesa del treno per Torino quando, al sopraggiungere del convoglio, proveniente da Napoli, rimaneva investito da un frettoloso viaggiatore che, sollecitamente era sceso. Nell'urto il Longria riportava una contusione all'emitorace che, ieri, medicata al vecchio S. Giovanni, è stata giudicata guaribile in 10 giorni e c.

BORSE

TORINO, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi Ufficio	TITOLI	Prezzi Ufficio
Rend. 3½	87 80	88 10	Marelli	145 —	145 —
Id. 1. c.	87 90	88 20	Pirelli	950 —	950 —
Rend. 3½	78 —	77 80	Lancia	108 —	109 —
Id. 1. c.	78 40	77 90	Saviat.	1300 —	1300 —
Rend. 5%	94 90	95 —	Nebiolo	600 —	600 —
Id. 1. c.	95 —	95 10	Ideal	930 —	930 —
Red. 5%	94 15	94 10	Montecat.	382 —	385 —
Id. 1. c.	94 25	94 20	Finaldar	390 —	390 —
B.T. '43 II	99 50	99 30	Ilva	295 —	300 —
Id. '44	99 50	99 60	Ansaldo	201 50	201 50
Id. 45	95 —	95 —	Borgoves.	17400	17760
Id. '46 I	95 —	95 —	Viscosa	847 50	855 —
Id. '46 II	95 —	95 —	Cotonific.	700 —	700 —
Id. '51	95 —	95 —	Piaggio	318 —	318 —
Prev. 5%	395 —	395 —	F. Lanza	318 —	318 —
Id. 4½ %	453 75	453 75	Gir.	291 —	291 —
Sitor 4½	502 —	502 —	Schiapp.	171 —	171 —
Ferr. 4½	513 —	513 —	Ceramo.	350 —	350 —
Cr. fond. 4½	554 50	554 50	S. Laura	317 —	317 —
Prov. 4½	484 —	484 —	Aeta	95 —	95 —
Id. 6 % '35	443 50	443 50	Rumianca	130 50	128 50
Id. 5 % '37	438 —	438 —	Montep.	230 —	230 —
S. Paolo 4	521 50	522 —	Ambels	583 —	585 —
Id. 3½ %	500 —	500 50	Montecat.	395 —	395 —
Migliar. 4	500 —	500 —	Acqua P.	481 —	481 —
Ass. Gen.	1300 —	1300 —	S. Eccel.	190 —	190 —
Mediter.	640 —	642 —	V. Ginza	133 —	132 —
Meridion.	1795 —	1795 —	Stura	204 —	204 —
Nav. A. I.	660 —	660 —	Westing.	560 —	560 —
Tor. Assi	985 —	985 —	Cidadini	148 —	148 —
R. Sicil.	1094 —	1094 —	Fiat	920 —	910 —
Sonnino	31 25	31 25	Safia	700 —	700 —
Rip	140 —	140 —	Isleo-Gr.	1035 —	1035 —
Terni	960 —	960 —	Storia	82 —	83 —
F.C.M.	300 —	300 —	Elba	977 —	977 —
Valdarno	1020 —	1020 —	Manzoni	1270 —	1270 —
Merid. El.	280 —	280 —	Rovi St.	570 —	570 —
Elettr	475 —	475 —	Carl. Ital.	260 —	260 —
Unes	100 —	100 —	Burgo	569 —	566 —
Stet	1030 —	1030 —	Vern. S.	295 —	295 —
Seco	110 —	110 —			

Cambi: Svizzera 444.

MILANO, 9. — Rend. 5 % r. 88,75; id. fin. 88,80; Rend. 3,50 % 87,85; id. fin. 88,10; Redim. 5 % c. 98,50; id. fin. 98,75; Redim. 3,50 % c. 77,70; id. fin. 77,50; Elet. 506; Centrale 1565; Generali 1110; Mediterranea 630; Meridionali 1745; Toscr. Ven. 281; Rubattino 90; Cantoni 4550; Furter 3430; Ticino 306; Cimen 1645; Ve Angeli 2500; Ducrisi 1000; Linificio 1130; [illegible] 1000; Rolandi 693; Tosi 403; Cotonif. Meridi. 205; Un. Manif. 880; Garando 930; Rossi 2000; Tripoli 221; Fiera 110; Canzani 490; Bernasconi 134; Fibre Tess. 135; Viscosa 870; Bonfiti 330; Soffiti 18; Ansaldo 201; Ilva 295; Metalli. R. 545; Alumi. 240; Dalmine 1000; Aiale 630; Breda 470; Bianchi 210; Isotta 100; Fiat 940; Reggiane 196; Piaggio 305; Alfaritico 176; Fr. Tosi 270; Adriatica 403; Cisli 670; Diesino 630; Edison 800; Bresciana 640; Valdarno 1550; Piacentina 514; Sarda 80,50; Rodiacq. 1050; Sai Ticino 350; Alli 234; Sme 107; Cotonif. 1520; Sip 150; Tirso 180; Vizzola 1130; Meridi. El. 560; Orobia 340; Orvet Ticino 340; Romana El. 800; Terni 975; Unes 100; Marelli 170; Tamponaio 162; Tell A 900; Tell B 900; Sisi 970; Campania 420; Distillerie 270,50; Fridania 1805; Raff. It. 615; Moda 152; Bonomi Zucch. 130; Anic 700; Italgas 31; Mira Lanza 360; Cwigno 514; Petroli 85,50; Aedes 192; Comp. Gov. 218; [illegible] 60, P. Mugani 404; Rmi Stab. 695; La Milano 175; Alfaa Cavera 270; Banca 38; Burgo 548; Richard-Gin. 900; Cirio 195; Italcementi 620; Pirelli 1, 3000; Pirelli e C. 1700; Montecatini 1420; Safia 920; Montecatini 200.

Milano, 9. — Chiusura di settimana in moderata ripresa per i titoli azionari dei quali furono quotati al listino ufficiale 17 voci come affari conclusi. Da ritenere il rialzo delle Milano, Gala, Elb, Breda, Bianchi, Metalli, Adriatica, Ciell, Grobis, Romana El. e Vizzola. Restarono i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 89,82, 89,80 e il Redimibile 3,50 % fra 77,80-78 e 77,90 per fine corrente mese.

GENOVA, 9. — Fia. Ind. Agr. 710; Trans. Gen. 490; Ind. Ligure 400; Cot. El. Gen. 200; Montecatenado 151; Gemmeria 800; Molini A. I. 210; Elba Genova 83; Eridania 1121; Raffin. ord. 930; Ind. Zuccheri 795.

TRIESTE, 9. — Generali 1230; Assicur. Italiana 941; Infortuni 9580; Adriatica Sicurtà a 3450, 1d. 1d. a 3750; Generalità 978; Marinolich 115; Tripcovic 695; Cantieri 900; Angelus 178; Silurificio 175.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Terta Giuseppe fu Domenico

industriale

di anni [illegible]

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:

la vedova: Lucia, Maria e Nina;

la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9,30 partendo da piazza Silvio Pellico 7.

Non fiori, ma opere di bene e preghiere.

Chieri, 8 aprile 1943. 10955

VIGLIANI
ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (MOTTAMI)
VIA LAGRANGE 8

PERINO CUCINE
VIA SOLFERINO 8 TORINO